Valutazione Ambientale Strategica

PIANO FAUNISTICO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Art. 13 D. Lgs. n. 152/06 e ss. mm. ii.

1. Premessa 1

2 Inquadramento tecnico-normativo 2

3 Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Savona 14

4 Compatibilità del PFVP con la pianificazione e la programmazione vigente 27

5 Quadro ambientale e socio economico 31

6 Analisi di compatibilità ambientale del Piano Faunistico Venatorio 34

7 Il sistema di monitoraggio 55

1.PREMESSA

Il presente documento costituisce la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Savona, ovvero la relazione scritta in linguaggio non tecnico finalizzata a garantire una partecipazione allargata del pubblico, secondo quanto disposto nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE.

L'elaborazione del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Savona è stata infatti inserita nell'ambito del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), finalizzata principalmente alla verifica della compatibilità di piani e programmi con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. A livello comunitario, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dalla Direttiva 2001/42/CE, che si pone quale obiettivo fondamentale quello di "*...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...*".

2. INQUADRAMENTO TECNICO-NORMATIVO

Il quadro normativo in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Normativa comunitaria	Direttiva 2001/42/CE	*Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*
Normativa nazionale	Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128	*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*
	Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4	*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006*
	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152	*Norme in materia ambientale*
Normativa regionale	L. R. n. 32 del 10 agosto 2012	*Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38*

Normativa comunitaria

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (la cosiddetta "Direttiva VAS"), costituisce il principale riferimento normativo in materia di procedure di Valutazione Ambientale Strategica.

L'ambito di applicazione è invece definito dall'art. 3 della Direttiva, nel quale si specifica che tra i piani e programmi oggetto della VAS rientrano anche quelli predisposti "*per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli*".

Per quanto riguarda le fasi procedurali, la Direttiva demanda agli Stati membri il compito di definire le stesse nell'ambito della normativa nazionale.

Normativa nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è avvenuto con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" (PARTE SECONDA – Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC). In particolare, la Valutazione Ambientale Strategica è disciplinata dagli articoli dal n. 7 al n. 22.

Normativa regionale

La regione Liguria ha recentemente emanato la legge regionale n. 32 del 10 agosto 2012, pubblicata sul BURL n.15 del 16 agosto 2012. Il testo è fedele al dettato del decreto legislativo n.152/2006,. In particolare sono stati elaborati i modelli di riferimento per l'elaborazione del Rapporto Ambientale e Rapporto Preliminare e le istruzioni pratiche e la modulistica per l'attivazione delle procedure di VAS e Verifica di Assoggettabilità.

Pianificazione faunistico venatoria

Il Piano Faunistico Venatorio è uno strumento di pianificazione di settore previsto e disciplinato dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e s.m.i..
Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale rappresenta lo strumento con il quale la Provincia esercita la propria facoltà di disciplinare in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio.
Oggetto di pianificazione è tutto il territorio agro-silvo-pastorale (TASP) regionale, attraverso una destinazione differenziata che ne assegni alla protezione della fauna selvatica una percentuale compresa tra il 20 e il 30 per cento (tra il 10 e il 20 per cento nella Zona Alpi), comprendendo in tale quota ogni altra area ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni.
Nel 2011 la Regione ha adottato gli Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale con DGR n. 387 del 15 aprile 2011 "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale (art. 5 L.R. 29/1994)".
Tali indirizzi pongono in particolare evidenza la necessità di individuare con il PFV provinciale, ai fini del computo del TASP protetto, i seguenti istituti:

- **Valichi montani:** aree istituite per un raggio di 1000 m attorno ai valichi interessati da consistenti flussi migratori, nei quali è vietata ogni forma di caccia;
- **Aree boscate percorse dal fuoco:** aree nelle quali vige il divieto di caccia ai sensi della L. n. 353/00, nei tempi e modi previsti dall'art. 46, comma 5 della l. r. 4/99 e ss. mm. ii.
- **Fondi sottratti all'esercizio venatorio**, nelle tipologie previste all'art. 15 della L. n. 157/92 e all'art. 8 della l. r. n. 29/94, con particolare riferimento ai **fondi chiusi**, delimitati da muro o da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a m 1,2, o da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di m 1,5 e la larghezza di almeno 3

metri, la cui istituzione è notificata dai proprietari alla Provincia;

- altri territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria, tra cui le **fasce di rispetto** lungo la rete stradale e ferroviaria (m 50) e intorno ad abitazioni e immobili (m 100);
- le **pareti di roccia,** oggetto di nidificazione attuale o potenziale di Uccelli inclusi nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nelle quali è istituito dalle Amministrazioni provinciali il divieto di arrampicata ai sensi dell'art. 11 l. r. n. 29/94.

Gli stessi Indirizzi sottolineano inoltre la necessità di armonizzare la pianificazione faunistico venatoria con le pianificazioni delle Aree Protette Regionali e riportano infine alcune indicazioni orientative relative alle aree Natura 2000, da sviluppare e contestualizzare nell'ambito dello Studio di incidenza.

Normativa nazionale	Legge 11 febbraio 1992, n. 157	*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*
	Legge 6 dicembre 1991, n. 394	*Legge quadro sulle aree protette*
	Legge 3 Ottobre 2002, n. 221	*Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, No. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE*
	D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357	*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*
	D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120	*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*
	DM 7 marzo 2012	*Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)*
	DM 7 marzo 2012	*Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)*
	DM 7 marzo 2012	*Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. (G.U. della Repubblica Italiana n. 79 del 3 aprile 2012)*
	D. L. 29 giugno 2010, No.128	*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*
	DM 26 marzo 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva*
	DM 26 marzo 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva*
	DM 3 luglio 2008	*Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva*

	DM 5 luglio 2007	*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE*
	D. L 3 aprile 2006, No. 152	*Norme in materia ambientale*
	D.M. 20 gennaio 1999	*Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE*
	D.M. 3 Aprile 2000	*Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*
	D.M. 3 Settembre 2002	*Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000*
	D.M. 25 Marzo 2004	*Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*
	D.M. 25 Marzo 2005	*Elenco dei Proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*
	D.M. 25 Marzo 2005	*Annullamento della Deliberazione 2 Dicembre 1996 delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*
	D.M. 25 Marzo 2005	*Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE*
	D.M. 25 Marzo 2005	*Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE*
	D.M. 17 ottobre 2007	*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS).*
	D.M. 14 marzo 2011	*Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.*
	D.M. 19 giugno 2009	*Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.*
	D.M. 27 aprile 2010	*VI elenco ufficiale delle aree protette.*

Normativa regionale	DGR 28 dicembre 2012, No. 1716	*Linee guida per manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciali Liguri*
	DGR 28 settembre 2012, No 1145	*Adozione misure di conservazione SIC liguri regione biogeografica alpina e individuazione SIC della regione biogeografia alpina che necessitano del Piano di Gestione, ai sensi della l.r. n. 28/2009, art. 4. Sostituzione D.G.R. n.2040/2009*
	DGR 13 luglio 2012, No. 864	*Approvazione linee guida per redazione piani di gestione dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri liguri (art. 5, comma 2, l.r. 28/2009)*
	DGR 1 giugno 2012, No. 649	*Approvazione dell'aggiornamento del nuovo Formulario Standard Natura 2000*
	DGR 2009, No 2040	*Adozione delle misure di salvaguardia per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art.4*
	L. R. n.28 del 10 luglio 2009	*Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità*
	L.R. n. 24 del 16 giugno 2009	*Rete di fruizione escursionistica della Liguria*
	L.R. n. 12 del 1 giugno 2011	*Calendario venatorio regionale per le stagioni 2011/2012 2012/2013 e 2013/2014. modifiche agli articoli 6 e 34 della legge regionale 1 luglio 1994 n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e*

		per il prelievo venatorio) e successive modificazioni ed integrazioni
	L. R. n.24 del 16 giugno 2009	*Rete di fruizione escursionistica della Liguria*
	L.R. n. 35 del 31 ottobre 2006	*Attuazione dell'articolo 9 della Direttiva Comunitaria 79/409 del 2 aprile 1979 sulla conservazione degli uccelli selvatici. Misure di salvaguardia per le Zone di protezione speciale*
	L. R. n.21 del 16 novembre 2004	*Norme per la tutela della fauna ittica e dell'ecosistema acquatico e per la disciplina della pesca nelle acque interne*
	L.R. n. 12 del 22 febbraio 1995	*Riordino delle aree protette.*
	L.R. n. 29 del 1 luglio 1994*	*Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio* **Testo coordinato delle norme concernenti la protezione della fauna omeoterma e il prelievo venatorio (con la l.r. 7 agosto 1996 n. 36, la l. r. 29 aprile 1997 n. 15, la l. r. 8 settembre 1999 n. 29, la l. r. 2 ottobre 2000 n. 38, la l.r. 3 settembre 2001 n. 28, la l.r. 4 settembre 2001 n. 31 e la l.r. 13 agosto 2002 n. 31.)*
	L. R. n.5 del 25 gennaio 1993	*Individuazione dell'itinerario escursionistico denominato "Alta Via dei Monti Liguri" e disciplina delle relative attrezzature*
	L. R. n.9 del 30 gennaio 1984	*Norme per la protezione della flora spontanea*
	D.G.R. n. 387 del 15 aprile 2011	*Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale (art. 5 L.R. 29/1994).*
	D.G.R. n.2040 del 30 dicembre 2009	*Adozione misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina, ai sensi della L.R. 28/2009 art. 4.*
	D.G.R. n.1793 del 18 dicembre 2009	*Istituzione Rete ecologica - LR 28/2009 art.3*
	Deliberazione di Giunta regionale n.1687 del 4 dicembre 2009	*Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"*
	Deliberazione di Giunta regionale n.1507 del 6 novembre 2009	*Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009*
	D.G.R. n.1444 del 2 novembre 2009	*Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure*
	D.G.R. n.891 del 25 luglio 2008	*Approvazione schema di Protocollo di collaborazione tra Regione Liguria e Regione Piemonte per la gestione del Lupo nelle Alpi e delle specie protette ad ampio home range*
	D.G.R. n.126 del 9 febbraio 2007	*Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria*
	D.G.R. n. 1077 del 17 ottobre 2006	*Misure transitorie di conservazione nelle Zone di protezione speciale (ZPS) limitatamente all'attività venatoria.*
	D.G.R. n.1328 del 24 novembre 2006	*Progetto regionale "Il lupo in Liguria": prima fase. Impegno di euro 25.000,00 sul capitolo 2053 a favore dell'Ente Parco Antola*
	D.G.R. n.328 del 7 aprile 2006	*Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001*
	D.G.R. n.1716 del 23 dicembre 2005	*Proposta di aggiornamento dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e di un nuovo Sito di Importanza Comunitario*
	D.G.R. n. 9 del 10 gennaio 2003	*Proposta di nuovo Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) in Liguria denominato IT 1324896 "Lerrone - Valloni"*
	D.G.R. n. 8 del 10 gennaio 2003	*Proposta di riperimetrazione in scala cartografica 1:10.000 dei siti di importanza comunitaria (pSIC) terrestri liguri*
	D.G.R. n. 772 del 19 luglio 2002	*Proposta di riclassificazione in Siti di Importanza Regionale (SIR) di talune aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria liguri (pSIC)*
	D.P.G.R. n. 4/REG del 3 ottobre 2002	*Regolamento Regionale recante: "Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale n. 3 del 21 agosto 1995: Regolamento per la*

		disciplina dell'allevamento, la vendita e la detenzione di uccelli allevati, appartenenti alle specie cacciabili nonché il loro uso in funzione di richiami vivi per la caccia da appostamento (articolo 30 comma 2 legge regionale 29/1994)"
	D.P.G.R. n. 5/REG del 3 ottobre 2002	*Regolamento Regionale recante: "Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale n. 1 del 17 luglio 1998: Regolamento per la disciplina degli allevamenti di fauna selvatica, a scopo alimentare, di ripopolamento, ornamentale ed amatoriale (articolo 33 l.r.29/1994)"*
	D.G.R. n.270 del 25 febbraio 2000	*Individuazione delle Z.P.S. in Liguria*
	R. R. n.5/2008	*Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (zps) liguri*
	R. R. n. 3 del 1 agosto 2008	*Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1 (Regolamento per l'istituzione di strutture private per la caccia: - aziende faunistico-venatorie (articolo 32 comma 1 lettera a) - aziende agrituristico-venatorie (articolo 32 comma 1 lettera b). articolo 32 comma 4 della legge regionale 1 luglio 1994 n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio)*
	R. R. n. 3 del 21 agosto 1995	*Regolamento per la disciplina dell'allevamento, la vendita e la detenzione di uccelli allevati, appartenenti alle specie cacciabili nonché il loro uso in funzione di richiami vivi per la caccia da appostamento (articolo 30 comma 2 legge regionale 29/1994)*

L'iter di approvazione del Piano Faunistico-Venatorio provinciale

L'iter di approvazione del PFV si avvia a seguito dell'emanazione degli Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria.

La procedura di approvazione del PFV è avviata dall'Amministrazione provinciale entro centoventi giorni dalla pubblicazione sul BURL degli Indirizzi regionali; il PFV deve essere predisposto entro due anni dal ricevimento degli stessi.

Il piano è accompagnato da apposito studio di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., della D.G.R. 328/06 e della l.r. 28/2009. La relativa valutazione di incidenza è di competenza della Regione Liguria, che la effettua nell'ambito della procedura di VAS.

Il PFV è approvato dall'Amministrazione provinciale sentito il Comitato faunistico venatorio provinciale (composto dall'Assessore competente, dal responsabile del Servizio Caccia, dai rappresentanti delle Associazioni venatorie, ambientaliste e professionali agricole riconosciute, da un docente o esperto dell'Università di Genova, dal responsabile dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste, dal responsabile del Servizio agroalimentare della Regione, da un veterinario esperto di fauna designato dall'Ordine provinciale dei veterinari).

Il piano approvato è trasmesso alla Regione Liguria entro 15 giorni dall'approvazione; la Giunta regionale, verificata la compatibilità del PFV con gli Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria, lo approva entro centoottanta giorni dal ricevimento dei relativi atti.

Il PFV viene inviato alle Associazioni professionali agricole maggiormente rappresentative ed ai

Comuni per la pubblicazione all'albo pretorio, entro 15 giorni dalla data di esecutività.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione del PFV, il proprietario o conduttore di fondo che intenda vietare l'esercizio venatorio sullo stesso può inoltrare domanda motivata al Presidente della Giunta provinciale e la domanda deve essere esaminata entro 60 giorni.

Eventuali modifiche al piano in corso di validità, seguono lo stesso iter sopra descritto in relazione alle parti oggetto di modifica.

Il PFV ha durata **quinquennale**, ma resta in vigore fino all'approvazione del piano successivo.

In merito alle competenze dei soggetti coinvolti nel processo di VAS, sulla base delle definizioni di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. si identificano le seguenti ripartizioni:

Autorità proponente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SAVONA, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che elabora il Piano Faunistico Venatorio.

Autorità procedente: AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SAVONA, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che, oltre ad elaborare il Piano Faunistico Venatorio, lo approva mediante atto deliberativo consiliare.

Autorità competente: REGIONE LIGURIA - Dipartimento Ambiente - Settore Valutazione di Impatto Ambientale, in qualità di soggetto (pubblica amministrazione) che elabora il parere motivato.

Soggetti competenti in materia ambientale

Elenco delle Pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici che .per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi:

Enti direttamente interessati dal PFVP

Elenco delle Pubbliche amministrazioni ed Enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano

N°	Soggetto	Indirizzo
1	Provincia di Savona	Via Sormano, 12 – 17100 Savona
2	Regione Liguria	Piazza De Ferrari 1 – 16121 Genova
3	ARPA Liguria	Via Bombrini 8 – 16149 Genova
4	Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale	Via Paleocapa 4/8 – 17100 Savona

5	ASL 2 Savonese – Servizio Veterinario	Piazzale Amburgo, 1 – 17100 Savona
6	Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta	Via Arturo Martini, 6 – 17100 Savona
7	Ente PNR del Beigua	Via G. Marconi, 165 – 16011 Arenzano (GE)
8	PNR Piana Crixia – Comune di Piana Crixia	Via G. Chiarlone, 47 - 17058 Piana Crixia (SV)
9	PNR Bric Tana – Comune di Millesimo	Via Partigiani - 17017 Millesimo (SV)
10	RNR Isola Gallinara – Comune di Albenga	Piazza S. Michele, 17 - 17031 Albenga (SV)
11	RNR Bergeggi – Comune di Bergeggi	Via de Mari, 28 17028 Bergeggi (SV)
12	RNR Rio Torsero - Comune di Ceriale	Piazza Nuova Italia, 1 - 17023 Ceriale (SV)
13	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria	Via Balbi, 10 -16126 Genova
14	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria	Via Balbi, 10 -16126 Genova

Enti territorialmente interessati dal PFVP

N°	Soggetto	Indirizzo
1	Provincia di Genova	Piazzale Mazzini, 2 – 16122 Genova
2	Provincia di Imperia	Viale Matteotti 147 – 18100 Imperia
3	Provincia di Cuneo	Corso Nizza, 21 – 12100 Cuneo
4	Provincia di Alessandria	Piazza Libertà, 17 – 15121 Alessandria
5	Provincia di Asti	Piazza V. Alfieri, 33 – 14100 Asti
6	Regione Piemonte	C.so Stati Uniti, 21 – 10128 Torino
7	69 Comuni della Provincia di Savona	-
8	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Genova	-
9	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Imperia	-
10	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Cuneo	-
11	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Alessandria	-
12	Comuni confinanti appartenenti alla Provincia di Asti	-

Pubblico

Elenco dei soggetti definiti come una o più persone fisiche o giuridiche nonché le associazioni, le organizzazioni, o i gruppi di tali persone

N°	Soggetto	Indirizzo
1	ATC SV1 – Comitato di gestione	Via Balocco, 7R – 17100 Savona
2	ATC SV2 – Comitato di gestione	Piazza Europa ,16 – 17031 Albenga (SV)
3	ATC SV3 – Comitato di gestione	Via Cairoli, 26 – 17041 Cairo Montenotte (SV)

4	CA SV4 – Comitato di gestione	Via Piave, 8 – 17030 Nasino (SV)
5	Federazione Italiana della Caccia (F.I.D.C) – Sez. Prov.le Savona	Via Pia 5/5 – 17100 Savona
6	A.R.C.I. Caccia – Sez. Prov.le Savona	Via F. Baracca, 1/r - 17100 Savona Inviare comunicazioni in: via Rusca 9/5 – 17100 Savona
7	Unione Nazionale ENAL Caccia, Pesca e Tiro – Sez. Prov.le Savona	Via Brusco 1/1 - Savona
8	Associazione Nazionale Libera Caccia – Sez. Prov.le Savona	Viale Europa, 18 G - 17028 Spotorno (SV)
9	Associazione Nazionale Uccellatori e Uccellinai (A.N.U.U.) - Associazione dei Migratoristi Italiani per la conservazione dell'Ambiente Naturale	via Malocello, 11 – 17019 Varazze (SV) Inviare comunicazioni in: Regione Poggi, 23, Frazione Leca -17031 Albenga (SV)
10	Italcaccia Italpesca	Via Mario Colombo, 46 - 17043 Pallare (SV)
11	Associazione Venatoria Ente Produttori Selvaggina – Sez. Regionale	Salita Del Castelvecchio, 95 - 19135 San Venerio (SP)
12	Associazione Venatoria C.P.A.L. (Cacciatori - Pescatori - Agricoltori Liguria) – Sez. Regionale	Via Brescia, 25 - 17031 Albenga (SV)
13	Sezione Cacciatori Varazze – ENALCACCIA – A.N.U.U.	Via Don Bosco, 34 - 17019 Varazze (SV)
14	U.R.C.A. Liguria	Corso Sardegna, 326 R – GENOVA
15	Ente Nazionale Protezione Animali (E.N.P.A.) – Sez. Prov.le	Via Cavour, 48 R – 17100 Savona
16	Italia Nostra – Sez. Prov.le	c/o A.C.L.I. Via dei Mille, 4 – 17100 Savona
17	Legambiente Circolo Chico Mendes – Sez. Prov.le	c/o Fratellanza Leginese – Via Chiabrera, 4 R – 17100 Savona
18	Lega Italiana Protezione Uccelli (L.I.P.U.)	Salita delle Battistine, 14 – 16125 Genova
19	W.W.F. Fondo Mondiale per la Natura – Sez. Prov.le	c/o A.C.L.I. Via dei Mille, 4 – 17100 Savona
20	Ekoclub International – Sez. Prov.le	c/o F.I.D.C. – Via Pia, 5/4 – 17100 Savona
21	L.A.C. (Lega Abolizione Caccia) – Sez. Prov.le	Via Mazzini, 45/3 – 17056 Cengio (SV)
22	Accademia Kronos	Via Capranica, 14/a – 01037 Ronciglione (VT)
23	Wilderness – Associazione Italiana	Via A. Bonetti, 71 – 17013 Murialdo (SV)
24	Terranostra – Ufficio Zona di Finale Ligure	c/o Coldiretti – Piazza Aicardi – 17024 Finale Ligure (SV)
25	Confederazione Italiana Agricoltori di Savona (Confcoltivatori)	Via Dalmazia, 167 – 17031 Albenga (SV)
26	Federazione Provinciale Coltivatori diretti di Savona (Coldiretti)	Via Famagosta, 9/5 – 17100 Savona
27	Unione provinciale Agricoltori di Savona (Confagricoltura)	Via Gina Noberasco, 14 – 17031 Albenga (SV)

La procedura di VAS del Piano faunistico venatorio è avviata dalla Provincia di Savona (autorità procedente), contestualmente al processo di formazione del piano e comprende le seguenti fasi principali:

I. Scoping

La Provincia, redige il rapporto preliminare propedeutico alla stesura del rapporto ambientale. Il Rapporto preliminare costituisce elaborato tecnico, trasmesso in data 11 ottobre 2012.

L'autorità competente, l'autorità procedente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale di cui all'articolo 6 (L.R. 32/2012) definiscono la portata ed il livello di dettaglio dei contenuti del rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare di cui al comma 1 attraverso una fase preliminare di confronto. A tal fine l'autorità competente, convoca apposita Conferenza istruttoria

La Conferenza istruttoria è stata convocato in data 7 dicembre 2012.

In questa fase sono pervenute osservazioni da parte di:

- Ente Parco del Beigua (Prot. 1698 del 4/12/2012)
- Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria (Prot. 5570 del 25/10/2012)
- Provincia di Cuneo (Prot. Provincia di Savona 97030 del 23/11/2012)
- Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore VAS (Prot. Pg/2013//0002422)
- Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale (Prot. In/2013/304)
- Regione Liguria - Dipartimento Pianificazione Territoriale/Servizio Tutela del paesaggio (Prot. In/2012/2136)
- Regione Piemonte - Dipartimento Agricoltura/Settore Tutela e Gestione della Fauna selvatica e acquatica (Prot. 27418/DB1111)

II. Elaborazione dello schema di piano, del rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica e dello studio di incidenza

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente la proposta di piano, comprensiva del rapporto ambientale, e contestualmente pubblica nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria un avviso contenente il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione del piano e del rapporto ambientale comprensivo della sintesi non tecnica. Nel RA sono discusse l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio

culturale, nonché le ragionevoli alternative. Il RA ambientale comprenderà lo studio di incidenza e la sintesi non tecnica.

III. Svolgimento delle consultazioni

La Regione Liguria (autorità competente) e la Provincia di Savona (autorità procedente) mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale, per l'eventuale presentazione di osservazioni. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto II, chiunque può presentare osservazioni all'autorità procedente e all'autorità competente. Entro tale termine i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati sono tenuti ad esprimere parere sulla proposta oggetto di consultazione. La Giunta regionale, nel termine di novanta giorni decorrenti dall'avvenuta conclusione della fase di consultazione, acquisito il parere del Comitato VAS, esprime il proprio motivato pronunciamento avente efficacia vincolante, comprensivo della valutazione sulla adeguatezza del piano di monitoraggio, e lo trasmette all'autorità procedente.

IV. Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni

La Regione Liguria (autorità competente), in collaborazione con la Provincia di Savona (autorità procedente), svolge le attività tecnico istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata ed esprime il proprio parere motivato, comprensivo della Valutazione d'Incidenza.
La Provincia di Savona (autorità procedente), in collaborazione con la Regione Liguria (autorità competente), provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, alle opportune revisioni del piano.

V. Decisione

Il piano ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano.

VI. Informazione sulla decisione

L'atto definitivo di approvazione del piano è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Liguria con l'indicazione della sede ove si può prendere visione dello stesso e degli atti concernenti il procedimento. Tale pubblicazione, anche nei siti web delle autorità interessate, comprende:
a) il piano o programma approvato;

b) il provvedimento motivato espresso dall'autorità competente;

c) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate, secondo lo schema di cui all'allegato D;

d) le misure adottate in merito al monitoraggio;

e) le eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

VII. Monitoraggio

Assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

3. IL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Il Piano Faunistico della Provincia di Savona affronta i seguenti principali argomenti:

- INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- COMPRENSORI FAUNISTICI OMOGENEI E AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA
- CONCETTI PER L'ISTITUZIONE DELLE UNITÀ DI GESTIONE DELLA PICCOLA SELVAGGINA STANZIALE
- ISTITUTI ED UNITÀ TERRITORIALI INTERDETTI ALL'ATTIVITÀ VENATORIA
- ISTITUTI DI GESTIONE VENATORIA
- CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEL RISARCIMENTO IN FAVORE DEI CONDUTTORI DEI FONDI RUSTICI PER I DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA E CRITERI PER LA PREVENZIONE DEGLI STESSI
- CRITERI PER LA CORRESPONSIONE DEGLI INCENTIVI IN FAVORE DEI PROPRIETARI E CONDUTTORI DEI FONDI RUSTICI IMPEGNATI NELLA TUTELA E RIPRISTINO DEGLI HABITAT NATURALI E NELL'INCREMENTO DELLA FAUNA SELVATICA
- INDICAZIONI PER LA GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA RELATIVAMENTE ALLE SPECIE DI MAGGIORE INTERESSE
    - Situazione dei mammiferi e indicazioni gestionali
        - Capriolo
        - Daino
        - Cinghiale
        - Cervo
        - Camoscio
        - Muflone
        - Lupo
        - Lepre
    - Situazione degli uccelli e indicazioni gestionali
        - Fagiano di monte (Tetrao tetrix)
        - Coturnice (Alectoris graeca)
        - Pernice rossa (Alectoris rufa)
        - Starna (Perdix perdix)
        - Fagiano (Phasianus colchicus)
        - Tordi (genere Turdus)
        - Beccaccia (Scolopax rusticola)
        - Colombaccio (Columba palumbus)
    - Proposta per la realizzazione di un centro di inanellamento a scopo scientifico nel territorio provinciale
- I CACCIATORI IN PROVINCIA DI SAVONA
- INFORMATIZZAZIONE RELATIVA AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Calcolo del TASP

Il calcolo della superficie agro-silvo-pastorale è stato condotto secondo gli standard informatici definiti dalla Regione.

Attraverso la Carta regionale d'uso del suolo (scala 1:10.000), aggiornata all'anno 2009, è stato definito il Territorio Agro-Silvo-Pastorale (T.A.S.P.). Il T.A.S.P. comprende i terreni agricoli, con esclusione di quelli situati nelle zone urbane, i terreni incolti, le foreste demaniali e regionali, le zone umide, le spiagge, i corsi d'acqua, i laghi naturali e artificiali ed ogni altra zona verde, attualmente o potenzialmente idonea all'attività di coltivazione dei fondi, di allevamento di specie animali e di silvicoltura.

La superficie del T.A.S.P. risulta pari a 145.065,4 ha. Tale superficie si discosta di 229,2 ha dal valore del precedente Piano. In particolare, i dati di superficie relativi alle diverse tipologie di uso del suolo che concorrono a determinare il T.A.S.P., forniscono per il territorio della provincia di Savona il seguente quadro d'insieme:

Tipologia uso del suolo	**Superficie (ha)**
Agricole miste (agricole boscate naturali) (M)	6.503,4
Arbusteto termofilo e/o mesofilo (A)	9.631,7
Aree calanchive e/o in forte erosione (E)	100,5
Aree estrattive anche abbandonate o in via di riqualificazione (Es)	303,5
Bacini d'acqua (L)	68,3
Boschi angiosperme submontane, montane e/o subalpine: castagno, faggio, etc(AM)	67.594,0
Boschi angiosperme marittime e collinari: leccio, roverella, carpino nero, orniello, etc. (AT)	2.511,5
Boschi conifere submontane, montane, e/o subalpine: pino nero, pino silvestre, abete bianco, abete rosso, larice, etc. (CM)	591,3
Boschi conifere marittime e collinari: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico(CT)	2.699,7
Boschi di angiosperme e di conifere (AC)	30.799,3
Castagneti da frutto (C)	57,5
Colture permanenti associate a colture specializzate (CS)	1.584,5
Corsi d'acqua, canali (T)	376,9
Costa rocciosa: alta (RA)	15,5
Formazioni ripariali comprendenti i relativi corsi d'acqua e canali (FR)	1.729,3
Frutteti ed agrumeti (F)	68,7
Oliveti (O)	5.142,9
Oliveti abbandonati (OA)	1.444,0
Praterie e/o praterie arbustate (Pr)	3.122,0
Prato sfalciabile in uso o in abbandono o vegetazione erbacea in ambiente urbano (Sf)	2.827,1
Prevalenza di colture ortofloricole in pien'aria e vivai (OF)	1.260,9

Rocce nude, detriti di falda con sporadica vegetazione (R)	620,8
Seminativo semplice e arborato (Se)	5.132,7
Spiagge sabbiose e ciottolose (Ar)	229,0
Vigneti (V)	647,2
Zone umide (U)	3,2

Comprensori faunistici e Ambiti Territoriali di Caccia

I Comprensori faunistici non sono degli istituti di gestione venatoria ma unità territoriali con tipologie ambientali e vocazionalità faunistiche simili.

In questo contesto si confermano nell'ambito provinciale i seguenti quattro comprensori faunistici:

• zona faunistica delle Alpi, già definita nel precedente piano sulla base di uno studio specifico, che comprende territori ricadenti nei comuni di Nasino, Castelbianco, Zuccarello, Erli

- fascia costiera, intesa come area territoriale compresa tra lo spartiacque tirrenico-padano e il mare
- alta Valle Bormida
- media Valle Bormida e Valle Erro.

Su questa base e sulla scorta dell'esperienza acquisita nella gestione faunistica e nella gestione dell'attività venatoria svolte con il secondo Piano faunistico-venatorio provinciale, la parte propositiva del presente Piano fa riferimento a tre Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e ad un Comprensorio Alpino (CA), confermando la delimitazione degli AA.TT.CC. e del C.A. identificati nel secondo Piano faunistico-venatorio con alcune limitate modifiche, per una migliore identificazione territoriale superando quando possibile eventuali criticità puntuali e residuali, d'intesa con gli organismi di gestione degli stessi Ambiti.

I nuovi Ambiti Territoriali di Caccia proposti sono individuati come segue:

A.T.C. SV1: T.A.S.P. = 45.151,47 ha

A.T.C. SV2: T.A.S.P. = 71.507,53 ha

A.T.C. SV3: T.A.S.P. = 24.451,73 ha

Il C.A. SV4: T.A.S.P. = 3.954,67 ha resta sostanzialmente immutato, tranne una modifica del confine meridionale lungo la strada provinciale Pennavaire.

Territorio interdetto all'attività venatoria

Il piano faunistico-venatori provinciale comprende (art. 10, comma 8 L. 157/92):

- **Oasi di protezione,** destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, anche con interventi di ripristino e miglioramento degli habitat, favorendo l'insediamento e l'irradiamento naturale delle specie stanziali e la sosta delle specie migratorie. Nelle oasi, a prevalente finalità naturalistica, è vietata ogni forma di esercizio venatorio;

- **Zone di ripopolamento e cattura** (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio. Nelle ZRC, a prevalente finalità faunistico venatoria, è vietata ogni forma di caccia;

- **Zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna** (legge 157/1992, articolo 1, comma 5 e articolo 2 comma 5 della legge regionale 29/1994). Le esigenze di tutela in merito potrebbero essere coperte dall'esistenza e/o istituzione di oasi di protezione della fauna (o di altre strutture di protezione, es. parchi, valichi montani) previste dalla normativa vigente. In questa tipologia nel PFV sono ricomprese tre fasce litoranee, nei piani precedenti proposte come unica oasi.

- **Valichi montani** (articolo 47, comma 1 legge regionale 29/1994). L'individuazione dei valichi montani, sottratti all'esercizio venatorio relativamente ai 1000 m circostanti, è strettamente connessa con le rotte migratorie dell'avifauna segnalate dall'I.N.F.S. (ora ISPRA).
- I valichi montani in ambito provinciale sono:
  - il Colle di Cadibona, sulla rotta migratoria Valli Bormida – Letimbro/Quiliano
  - il Colle del Giovo, sulla rotta Valli Erro/Sansobbia

  Il numero e la localizzazione dei valichi è rimasta immutata anche nel Piano Faunistico Venatorio in via di approvazione, salvo la traslazione di circa 1 Km verso Sud-Ovest del Valico corrispondente al Passo del Giovo.

Nella seguente tabella è riportato l'elenco degli istituti di protezione individuati nel PFV 2012 in via di approvazione.

Nome	Superficie (ha)
Oasi	
Cadibona	551,8
Consevola	472,8
Roccai	941,7
Rocca Battaglina	130,32
Rocchetta	294,6
Bric Rotondo	994,6
Monte Burot	98
Monte Galero	152,8
Zone Ripopolamento e Cattura	
Monte Ciri	193,4
Murialdo-Osiglia	1312,1
Rio Lavezzino	363,6
Stampino	275,5
Colletta	81,5
Monte Lapeu	186,3
Poggio Ceresa	744,4
Aeroporto	337
Agnellino	834,3
Castell Ermo	399,7
La Colla	96,8
Fornace	265,3
Ferrere	701,8
Chioggia	2260,9
Bric Della Posa	429
Piantelli	97,4
Bric Rama	267,7
Cerce	444
Barbottina	600
Valichi	
Cadibona	281,1
Giovo	300,1
Rotte Migratorie	
Fascia litoranea Vado-Savona-Albissola	176,8
Fascia litoranea Albenga	1297,2
Fascia litoranea Foce Sansobbia	38,62

– **Aree protette regionali.** Le superfici delle Riserve naturali e dei Parchi Naturali concorrono alla determinazione della quota di territorio agro-silvo-pastorale regionale (TASP) destinato a protezione della fauna selvatica, ai sensi dell'art. 10 della legge 157/92.

In provincia di Savona sono presenti 7 aree protette regionali che precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 6656,64 ettari.

Denominazione	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4
Beigua	4473,2			
Bergeggi	6,28			
Isola Gallinara		9,72		
Rio Torsero		3,23		
Bric Tana		166,1		
Piana Crixia			775,46	
Adelasia	11,47		1259,6	
TOTALE	**4490,95**	**179,05**	**2035,06**	**0**

- Foreste regionali (ex demaniali). Nelle Foreste regionali (ex demaniali) vige, il divieto di caccia, ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'INFS (ora ISPRA), non presentano condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica. In provincia di Savona le foreste regionali presenti occupano una superficie pari a 514,9 ettari.

Foreste Regionali	
Nome	**Superficie**
Cadibona	222,96
Barbottina	246,06
TOTALE	469,02

– **Fondi chiusi**. In provincia di Savona sono presenti 4 fondi chiusi che precludono all'esercizio venatorio una superficie complessiva di 13,89 ettari.

Denominazione	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4
Le Crose		6,97		
Gangi	2,77			
Colletto-Ortovero		2,35		
Acquafredda		1,80		
TOTALE	**2,77**	**11,12**	**0**	**0**

– **Centri privati di riproduzione di fauna selvatica** allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentito il prelievo di animali allevati appartenenti a specie cacciabili da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate;

In Provincia di Savona non sono operanti né centri pubblici né privati per la riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale. I Centri privati dovrebbero essere istituiti nella misura non superiore del 2% del territorio agro-silvo-pastorale e di estensione unitaria non superiori a 200 ha.

Tali centri possono essere richiesti e gestiti dagli AA. TT. CC. e C.A.

– **Pareti di roccia (articolo 11 legge regionale 29/1994).** Le pareti rocciose sede di nidificazione reale o potenziale degli Uccelli inclusi nell'allegato II della Convenzione di Berna, devono essere individuate e tutelate nei confronti di qualsiasi forma di disturbo, con particolare riferimento all'attività di arrampicata. Quanto previsto non implica automaticamente l'interdizione dell'attività venatoria sia perché le specie individuate non sono oggetto di caccia sia perché il periodo di nidificazione in senso stretto coincide con il periodo di silenzio venatorio. Il PFV elenca le specie rupicole che dovrebbero essere tutelate nel loro contesto ambientale di nidificazione. L'elenco dettagliato delle pareti rocciose temporaneamente o permanentemente interdette all'attività di arrampicata è riportato nell'allegato SUB A della Deliberazione della Giunta Provinciale n° 297/64975 del 14/11/2000.

– **Aree boscate percorse dal fuoco.** L'attività venatoria è vietata nei tempi e modi previsti dall'articolo 46, comma 5, della legge regionale del 22 gennaio 1999, n. 4 e ss.mm.ii., in materia di foreste e di assetto idrogeologico.

Denominazione	ATC SV1	ATC SV2	ATC SV3	CA SV4
Zone percorse da fuoco	3604,5	1270,9	37,60	5,02

Altri territori vietati all'attività venatoria. Al momento della redazione del secondo PFV si è ritenuto di includere le fasce di rispetto lungo la rete stradale e ferroviaria (50 m di profondità per ogni lato) e quelle circostanti le case sparse (100 m di raggio).

Istituti di gestione venatoria

Zone e periodi per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le gare cinofile. Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile possono essere distinte in aree con le seguenti caratteristiche:

Tipo A - aree permanenti per cani da ferma su selvaggina naturale senza abbattimento della stessa
La costituzione di queste zone presuppone un'estensione e delle caratteristiche territoriali sufficienti all'aggregazione di almeno una piccola popolazione autoctona di specie di interesse cinofilo.
L'art.2 del relativo regolamento provinciale prevede l'utilizzazione "durante tutto l'anno" e l'art. 3, invece la sospende dal 15 aprile al 15 luglio con sospensione giornaliera a partire dalle ore 16.00 in autunno e dalle ore 20.00 in primavera-estate.

Tipo B – aree permanenti per cani da ferma su selvaggina allevata con o senza possibilità di abbattimento
L'estensione deve essere inferiore a 100 ettari, devono essere situate in aree a scarsa vocazionalità faunistica nelle quali si potranno utilizzare: Starna, Quaglia e Fagiano, immessi a cura del soggetto gestore. Il PFV propone indicazioni precise sulle tipologie di specie da introdurre per minimizzare l'impatto sulla fauna locale.

Tipo C – aree permanenti per cani da seguita con o senza abbattimento
L'abbattimento è consentito solo su selvaggina allevata. Tali aree devono essere costituite su terreni boschivi, predisposti in modo da salvaguardare l'incolumità dei cani e dei selvatici di allevamento all'uopo utilizzati, nel rispetto della normativa sul maltrattamento degli animali. L'addestramento è consentito su Lepre e Cinghiale. Nelle aree per l'addestramento su Lepre non è prevista la recinzione. All'interno dei recinti per i cinghiali è consentita esclusivamente la presenza di soggetti dello stesso sesso.

Tipo D – aree transitorie
Per eventuali necessità cinofile, potranno essere individuate caso per caso e per periodi limitati di tempo e comunque senza abbattimento di selvaggina. Le prove cinofile possono essere effettuate negli istituti di cui sopra. In casi particolari (es. prove regionali, nazionali ed internazionali), possono essere consentite nelle zone di ripopolamento e cattura e nelle oasi, nei valichi montani, nonché nelle riserve demaniali, previa intese con gli Enti gestori (articolo 16, comma 3 della legge

regionale 29/1994), nel periodo 15 luglio – 15 settembre. Tali attività, se comprese in zona Alpi, possono essere effettuate nel periodo 1 agosto – 15 settembre. Per quanto concerne i periodi di utilizzo delle aree di cui sopra, al di là delle specifiche indicazioni sopra riportate, la Provincia di Savona definisce con specifico regolamento le modalità per la gestione delle stesse.

Le zone per l'allenamento, l'addestramento dei cani e per le prove cinofile permanenti individuate in Provincia di Savona alla data di approvazione del Piano faunistico venatorio sono 12 ed occupano una superficie di 362,66 ettari.

TIPO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
C	*Gattina*	14,75
B	*Cianazzo-Traciora*	9,97
B	*Cù de Bò*	2,11
C	*Cravetta (Pianelazzo)*	71,42
C	*Monte Arena (Castelbianco)*	98,18
B	*Dogli*	75,07
B	*Monte Mao*	62,15
B	*Pian Bottello*	1,57
B	*Piani di Cantalupo*	4,73
B	*Ponte Romano*	11,01
B	*Manie*	4,74
C	*Ronchetti*	6,96
TOTALE		366,62

È inoltre esclusa la possibilità di autorizzare nuove zone per l'addestramento e l'allevamento dei cani all'interno di aree Natura 2000 nelle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003. In ogni caso la superficie massima che potrà essere destinata a Zone di addestramento ed allenamento cani non potrà superare l'1% del TASP.

Appostamenti fissi con o senza l'uso di richiami. ha individuato e localizzato nel versante padano, rispetto all'Alta Via dei Monti Liguri, gli appostamenti fissi, senza l'uso di richiami vivi, secondo i seguenti parametri:

- Distanza minima dell'Alta Via dei Monti Liguri mt 400
- Distanza minima dalle zone ove è vietata la caccia mt 200
- Distanza minima da altro appostamento mt 200

Il numero degli appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi autorizzabili non può superare i 30 impianti così suddivisi:

- ATC SV1 n. 10
- ATC SV2 n. 10
- ATC SV3 n. 10

La Giunta Provinciale può autorizzare la deroga fino a 50 impianti con priorità di rilascio agli ultrasessantenni e disciplinare i termini e le modalità di rilascio.

Nella seguente tabella sono riportati gli appostamenti fissi senza richiami vivi autorizzati nel periodo di vigenza del PFV 2002.

n.	Località	Comune	data	scadenza
1	Feia	Cairo M.tte	2004	2007
2	Campi	Cairo M.tte	2006	2007
3	Campi	Cairo M.tte	2004	2007
4	Monterucco	Cairo M.tte	2004	2007
5	Tecchio Manazze	Altare	2004	2007
6	Perina	Cairo M.tte	2004	2007
7	Montecerchio	Cairo M.tte	2004	2007

Il PFV non prevede alcun appostamento fisso con l'uso di richiami vivi.

Aziende faunistico-venatorie e aziende agri-turistico-venatorie. Il PFV stabilisce che la percentuale vincolabile non potrà eccedere il 10% del T.A.S.P. (la percentuale di territorio da destinare ad addestramento cani nelle aziende agrituristico venatorie non deve superare il 25%).
Nel territorio della Provincia di Savona sono presenti due Aziende Faunistico-Venatorie nei comuni di Piana Crixia e di Mioglia di superficie unitaria pari rispettivamente a 2.115,1 ha e 1.627,3 ha. Pertanto la superficie complessivamente occupata corrisponde a un totale di 3742,4 ha, pari al 2,6% del T.A.S.P. provinciale.

Denominazione	TASP (ettari)
Azienda Venatoria Piana Crixia	**2115,1**
Azienda Venatoria Mioglia	**1627,3**
TOTALE	**3742,4**

Criteri per il risarcimento per i danni causati dalla fauna selvatica

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 80 del 27/12/2012 è stato approvato il "REGOLAMENTO PER LA COSTITUZIONE DEL FONDO PER IL RISARCIMENTO E LA PREVENZIONE DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA ALLE PRODUZIONI AGRICOLE" ("Regolamento danni"). Tale Regolamento stabilisce che il fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento dei danni, non altrimenti risarcibili, arrecati alle produzioni agricole, zootecniche ed alle altre opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e nell'esercizio dell'attività venatoria e cinofila, è finanziato annualmente:

a) da un importo non inferiore al 10% dei proventi delle tasse regionali assegnati alla Provincia, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 29/1994, da imputarsi nei redigendi bilanci provinciali;

b) dai proventi derivanti dal contributo versato dai "selecontrollori", come stabilito nel protocollo d'intesa fra AA.TT.CC. e C.A., associazioni agricole e la Provincia in tema di prevenzione e indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica;

c) dal contributo aggiuntivo alla quota di iscrizione all'A.T.C. e C.A. versato dai cacciatori che esercitano la caccia al cinghiale, come stabilito nel protocollo d'intesa fra AA.TT.CC. e C.A., associazioni agricole e la Provincia di Savona in tema di prevenzione e indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica;

d) dalla percentuale a ciò destinata della quota di iscrizione agli AA.TT.CC. e C.A. della Provincia di Savona, imputata nel bilancio degli AA.TT.CC. e C.A..

Il "Regolamento danni" stabilisce la costituzione presso la Provincia di Savona, del "Comitato per la gestione del fondo per la prevenzione e il risarcimento dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole, zootecniche ed alle altre opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo della Provincia di Savona". Per la denuncia dei danni si utilizzano schede standard ed il rilevamento e valutazione del danno stesso – entro 7-15 giorni (a seconda dei prodotti) – sarà effettuata da perito appositamente incaricato. La liquidazione dei danni avviene con le modalità previste nel Regolamento ovvero definite annualmente dal Comitato danni.

Prevenzione dei danni causabili dalla fauna selvatica

I Mammiferi responsabili della maggior parte dei danneggiamenti alle coltivazioni sono i cinghiali contro i quali si possono utilizzare recinzioni meccaniche o elettrificate.

Una grande evoluzione si è avuta nell'utilizzo delle recinzioni elettrificate che sono in grado di

escludere i cinghiali per aree di dimensioni che vanno dalle poche centinaia di metri quadrati fino a molte centinaia di ettari, con perimetri superiori ai sette chilometri.

In questo caso i costi per il materiale sono molto ridotti, intorno a 1-1,5 € per metro lineare e la messa in opera risulta molto economica e di facile realizzazione per gli stessi agricoltori.

I danni da cervidi non possono essere facilmente evitati con l'utilizzo di recinzioni meccaniche, e risultati molto incoraggianti si sono ottenuti con recinzioni elettrificate provviste di fili ad alta conducibilità di colore prevalente rosso, che caprioli e daini non vedono e che non possono quindi saltare.

Nel 2012 l'Amministrazione Provinciale di Savona ha organizzato un corso teorico pratico per i responsabili degli ambiti territoriali di caccia e per singoli agricoltori che ha permesso un miglioramento delle conoscenze generali e una locale riduzione dei danni. Simili iniziative dovrebbe essere ripetute periodicamente.

Per il Cinghiale sono sufficienti 2-3 fili a 25 cm, 45 cm, 75 cm dal suolo.

Per il Capriolo sono sufficienti 3 fili a 25 cm, 50 cm, 100 cm dal suolo.

Per il Cervo 5 fili a 50 cm, 75 cm, 100 cm, 125 cm, 150 cm dal suolo.

Per il Coniglio selvatico, la Lepre, il Tasso 2 fili a 10-30 cm dal suolo.

Per il Lupo 5 fili a 20 cm, 50 cm, 80 cm, 100 cm, 140 cm, oppure una rete elettrificata alta 1,5 m.

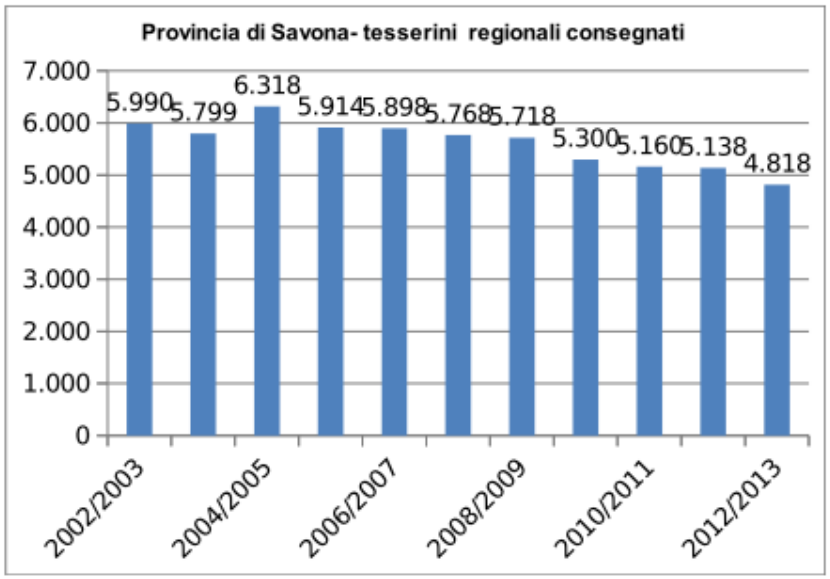
Incentivi in favore dei proprietari e conduttori dei fondi rustici impegnati nella tutela e ripristino degli habitat naturali e nell'incremento della fauna selvatica

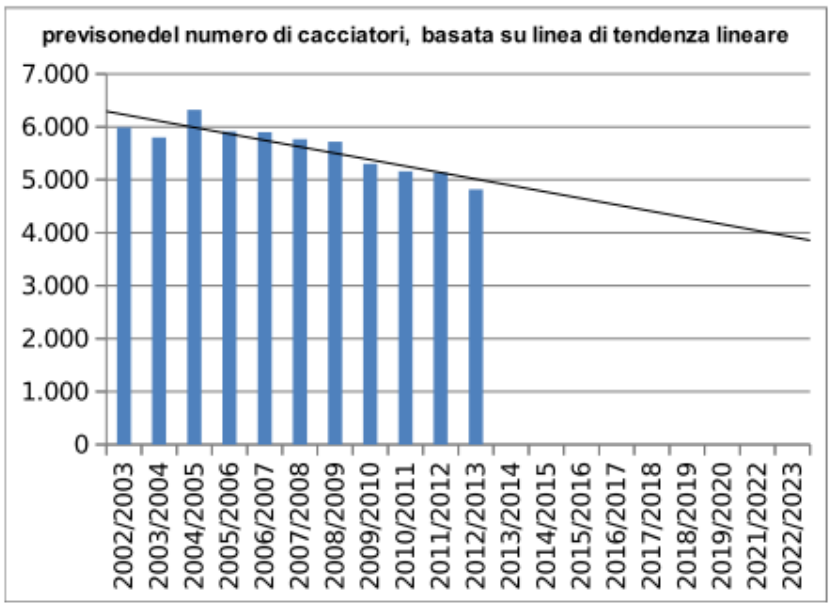
Il precedente Piano ha individuato le principali tipologie ambientali in cui dovrebbero essere concentrati gli incentivi (aree ad agricoltura intensiva e aree in abbandono), stabilendone interventi prioritari e modi di attuazione.

È indiscutibile l'importanza del coinvolgimento dei proprietari/conduttori dei fondi rustici nella gestione degli stessi al fine dell'incremento delle popolazioni delle specie selvatiche sia sedentarie che migratrici. Tale coinvolgimento è poi irrinunciabile all'interno delle Oasi di protezione e delle Zone di ripopolamento e cattura. Particolarmente auspicabili sono entrambe le finalità: quella produttiva a fine venatorio, e quella conservativa di habitat e specie di rilevante interesse naturalistico (questo soprattutto nelle Oasi di protezione della fauna, ma anche, seppure in un'ottica più orientata, nelle Zone di ripopolamento e cattura). Gli incentivi verranno corrisposti sulla base di impegni formali di riqualificazione ambientale del territorio, ma anche per interventi specifici indispensabili alla conservazione e all'incremento di singole specie.

Cacciatori in Provincia di Savona

Si riporta il quadro relativo all'andamento pluriennale del numero di cacciatori in provincia di Savona, dal quale emergono le seguenti considerazioni sintetiche:





4 COMPATIBILITÀ DEL PFVP CON LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE VIGENTE

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica dell'allineamento degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro delle normative e dei programmi nel quale la pianificazione faunistico-venatoria si inserisce. In particolare, questo tipo di analisi valuta la compatibilità del Piano rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e ad un ambito territoriale più vasto o più limitato (internazionale-comunitario, nazionale, regionale, locale) sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (stesso Ente o altri Enti) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale (provinciale).

Nel presente documento, l'analisi di coerenza esterna del Piano è stata suddivisa in due parti, distinguendo, per semplicità espositiva, i piani e i programmi che possono interessare la pianificazione faunistico-venatoria a livello regionale e provinciale, dagli obiettivi di protezione ambientale previsti, soprattutto in ambito normativo, a diversi livelli di governo; l'analisi di coerenza esterna è stata pertanto strutturata come segue:
- analisi di compatibilità con la pianificazione e la programmazione vigenti;
- analisi di compatibilità con gli obiettivi di protezione ambientale.

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce lo strumento di governo della politica e della pianificazione territoriale della Regione; in particolare, esso definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio regionale, e provvede al riordino organico di piani, programmi e progetti regionali di settore, determinando le regole per il governo delle trasformazioni territoriali in un quadro di coerenze definite e di obiettivi specificati.
Il territorio di interesse ricade nei seguenti ambiti:
- Ambito n.3 Riviera di Ponente savonese
- Ambito n.4 Riviera del Beigua
- Ambito n.5 Appennino ligure di ponente

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione del paesaggio può interferire con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche.

Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

Il Piano territoriale di coordinamento paesistico è uno strumento - previsto dalla legge numero 431 del 1985 - preposto a governare sotto il profilo paesistico le trasformazioni del territorio ligure. La Regione Liguria è stata la prima a dotarsi di un Piano paesistico: adottato nel 1986 e approvato nel 1990 (delibera del consiglio regionale n.6 del 25 febbraio 1990), il Ptcp è esteso all'intero territorio regionale.

Il Ptcp è articolato in tre livelli:

- livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione del paesaggio può interferire con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Savona

Il PTC è lo strumento di pianificazione territoriale della Provincia, svolge funzioni di indirizzo e di coordinamento dei Piani comunali e consente di realizzare nuovi progetti ed interventi in collaborazione con la Provincia, i Comuni, i soggetti pubblici e privati. L'attuale Piano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 42 del 28 luglio 2005.

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione del paesaggio può interferire con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche.

Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Previsto dal decreto legislativo 152/1999 e successivamente dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche.

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione dell'acqua può interferire con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche

Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati

Basandosi sulla ricognizione e l'analisi dello stato di fatto, il PPGR individua una serie di azioni volte al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. riduzione della produzione dei rifiuti;
2. massimizzazione della raccolta differenziata;
3. minimizzazione dell'impatto dello smaltimento in discarica;
4. massimizzazione della capacità di recupero di energia;
5. minimizzazione della pressione degli impianti di interramento controllato;
6. autosufficienza della Provincia di Savona per lo smaltimento.

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione dei rifiuti può interferire con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche anche favorendo l'affermazione di specie opportunistiche a discapito di specie di interesse gestionale e/o conservazionistico.

Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra

Il piano e i relativi allegati definiscono le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti

dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto

- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Il PFVP non ha influenza su questo piano

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Il programma di sviluppo rurale è il documento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, della selvicoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia delle zone rurali della Liguria. Il piano finanziario del PSR ligure prevede nell'arco dei sette anni un volume complessivo di investimenti pari a 441 milioni di euro. Il contributo pubblico totale ammonta a 276 milioni, di cui 106 a carico dell'Unione europea, 119 del Governo italiano e 51 della Regione. È previsto il finanziamento di circa 30 misure. Ogni misura corrisponde a una determinata categoria di interventi.

Il PFVP non ha influenza su questo piano, viceversa la gestione delle zone rurali dei rifiuti può interferire in modo sia positivo che negativo con l'idoneità ambientale per le popolazioni faunistiche.

Tabella riassuntiva della coerenza del Piano:

Normativa/Pianificazione/Programmazione	Obiettivi del Piano Faunistico Venatorio		
	Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat	Gestione sostenibile delle risorse faunistiche ed ambientali	Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie sul territorio
PTR	+	+	+
PTCP regionale	+	+	+
PTCP provinciale	+	+	+
Piano di tutela delle acque	+	+	+
Piano provinciale gestione rifiuti urbani ed assimilati	+	+	+
Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra	+	+	+
PSR 2007-2013	+	+	+
Legenda: **+** = coerente/compatibile; **-** = non coerente/compatibile; **+/-** = parzialmente coerente/compatibile			

5 QUADRO AMBIENTALE E SOCIO ECONOMICO

In questo paragrafo sono inizialmente descritti a livello provinciale alcuni fattori ambientali (clima e vegetazione) che influiscono sulla composizione e distribuzione delle comunità faunistiche e successivamente sono analizzate alcune tendenze socio-economiche che possono avere un'influenza sugli indirizzi del Piano.

- *Clima*

Nonostante la modesta estensione (1544 kmq), la Provincia di Savona presenta ben due tipologie climatiche, quella mediterranea e quella continentale, all'interno delle quali si distinguono varie condizioni microclimatiche legate alle singole situazioni stazionali. In inverno la temperatura media del mese più freddo non scende mai al di sotto dei 5,5°C limite che si abbassa a 5°C superando i 300 m di quota sul versante marittimo; la media annuale risulta essere di 15°C e i tassi di umidità relativa dell'aria in estate sono tali da evitare quella sgradevole sensazione di afa, sebbene nell'ultimo decennio la percentuale di giorni afosi sia notevolmente incrementata. Sul versante padano la temperatura media annuale raggiunge valori inferiori, 12-13,8°C, che salgono scendendo di quota; l'escursione termica stagionale, più accentuata rispetto al versante ligure si attesta intorno ai 20°C, mentre i valori giornalieri toccano le punte massime durante la primavera, grazie ad una maggior trasparenza dell'atmosfera che permette una considerevole perdita di calore durante le ore notturne. In entrambi i versanti la piovosità aumenta da occidente verso oriente: sulla costa ad esempio si passa infatti dai valori medi annuali di circa 700 mm di Capo Mele ai 977 mm di Varazze. La geomorfologia molto articolata e caratterizzata dalle brevissime distanze che separano la linea di costa dallo spartiacque ligure-piemontese, spesso anche pochi chilometri, è fattore determinante perché si creino condizioni di microclima pure tra gli opposti versanti di una stessa valle.

- *Vegetazione*

Lo sviluppo della vegetazione è direttamente legato al clima della zona, che generalmente, soprattutto in Liguria, varia con l'altitudine.

Vegetazione mediterranea

Il clima mediterraneo è definito come un clima con inverni relativamente miti ed estati calde e aride con precipitazioni concentrate maggiormente in autunno ed in primavera. Di seguito le principali tipologie di vegetazioni:

- Gariga e i prati aridi

- Macchia

- Pinete

- Lecceta

Sugherete

- Stagni costieri e prati umidi

La vegetazione continentale – montana

È la tipologia che caratterizza genericamente l'entroterra ligure, le quote più elevate dei versanti tirrenici e tutto il versante padano della provincia. La piovosità è più elevata e non c'è aridità estiva pur presentando in questo periodo un evidente minimo di precipitazioni. Di seguito le principali tipologie di vegetazioni:

- Querceti

- Boschi misti

- Castagneti

- Faggete

- Praterie

- Zone umide

La vegetazione alpina

La provincia di Savona rappresenta il limite geografico meridionale della vegetazione alpina. Le tipologie di vegetazione qui presenti, nonostante siano ampiamente rappresentate in tutto l'arco alpino, assumono quindi un importante significato fitogeografico.

Una pianificazione territoriale sostenibile deve considerate le tendenze socio-economico in atto che possono influire sul ambientale esistente. I principali elementi che possono avere delle ricadute dirette e indirette sulle tematiche ambientali affrontate dal PFPV sono riconducibili a:

- *Urbanizzazione*

L'incremento dell'urbanizzazione e dello sviluppo delle infrastrutture connesse ha comportato, soprattutto in tempi recenti (a partire dagli anni '60 del secolo scorso), un incremento nel consumo

di suolo e, quindi, una riduzione dell'estensione degli habitat naturali e seminaturali vocati per le specie animali in genere, comprese quelle di interesse venatorio. Al contempo la presenza dell'uomo e la pressione esercitata dalle diverse attività svolte sul territorio hanno portato ad una frammentazione dell'ecosistema, determinando in alcuni casi una condizione di isolamento delle popolazioni

- *Banalizzazione dell'ecosistema e del paesaggio*

Nel corso degli ultimi decenni alcune zone hanno subito effetti negativi dovuti alla pressione antropica agente sul territorio provinciale connessa all'incremento delle pratiche agricole intensive, registrato principalmente nella porzione occidentale della provincia (piana di Albenga), e alla scarsa gestione del territorio in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali agro-silvo-pastorali, soprattutto nelle zone collinari e montane. L'aumentato ricorso all'agricoltura intensiva ha portato ad una riduzione delle aree naturali rendendo l'ambiente uniforme e monotono (es. scomparsa della maggior parte delle zone umide della piana di Albenga), con pochi e localizzati elementi favorevoli per la fauna selvatica, costituiti essenzialmente da aree umide residuali o secondarie su suoli poco produttivi, boschetti isolati e aree verdi periurbane. Nella porzione collinare e montana della provincia, invece, è in atto da tempo il fenomeno del progressivo imboschimento, provocato dall'abbandono delle pratiche tradizionali che prevedevano il pascolo e la gestione dei prati a sfalcio o la coltura di cereali, foraggiere e patate. Tale abbandono si riflette, in un aumento costante delle superfici a bosco - attualmente i boschi occupano il 72% circa del TASP -, che tendono ad occupare le aree aperte conferendo all'ambiente un aspetto uniforme.

- *Incremento delle normative di tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile*

La politica europea per l'ambiente, fondata sull'articolo 174 del trattato che istituisce la Comunità europea, è diventata sempre più attuativa nell'ultima decina d'anni in virtù d'emanazione di diverse direttive comunitarie, recepite dagli stati membri, mirando a garantire, mediante misure correttive legate a problemi ambientali specifici o tramite disposizioni più trasversali o integrate in altre politiche, uno sviluppo sostenibile del modello europeo di società. In alcuni casi queste politiche si sono dotate di strumento finanziari volti all'incentivo di pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale.

6 ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEL PFV

Gli obiettivi di conservazione della biodiversità, e di tutela e ripristino dei corridoi ecologici che, in generale, riguardano le Aree Protette, sono pienamente condivise dal Piano le cui finalità sono rappresentate dalla conservazione della fauna selvatica, dalla tutela e incremento degli habitat e da una gestione sostenibile delle risorse ambientali e faunistiche e dell'attività venatoria.
Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Savona possono esser individuati nei seguenti punti:

- conservazione delle diverse specie di fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie;

- gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni tra fauna, ambiente e attività antropiche;

- aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle problematiche.

In tal senso, il Piano Faunistico-Venatorio redatto risulta coerente con quanto previsto da leggi approvate e regolamenti stilati in ambito internazionale e nazionale, a proposito di tutela delle risorse naturali e patrimonio faunistico. Queste norme riguardano l'ambiente e il territorio in senso più ampio, traducendosi in una serie di vincoli per la pianificazione territoriale, in conformità dei quali è stato redatto il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale.

Di seguito sono elencati tali vincoli che, a vari livelli di governo, individuano specifici obiettivi di protezione ambientale, condivisi dal Piano Faunistico-Venatorio di Savona.

Ambito internazionale

Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950 finalizzata alla protezione degli uccelli, alla quale l'Italia ha aderito mediante la Legge 24 novembre 1978, n. 812.

Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971 finalizzata alla tutela delle zone umide di importanza internazionale, in particolare quali habitat degli uccelli acquatici.

Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979 finalizzata alla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica.

Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 finalizzata alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa e ratificata in Italia con Legge 5 agosto 1981, n. 503.

Convenzione per la protezione delle Alpi di Salisburgo del 7 novembre 1991 finalizzata alla salvaguardia e allo sviluppo sostenibile dell'ecosistema alpino.

Convenzione di Rio de Janeiro del 5 giugno 1992 finalizzata alla tutela della biodiversità, ratificata in Italia con Legge 14 febbraio 1994, n. 124.

Ambito comunitario

Direttiva 79/409/CEE (ora sostituita dalla Direttiva 09/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita in Italia con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, in Italia recepita con DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.

Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (Commissione Europea, 2008). Il documento costituisce una guida interpretativa e fornisce chiarimenti sulle disposizioni della Direttiva Uccelli in merito all'esercizio dell'attività venatoria.

Decisione 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002 che istituisce il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Ambito nazionale

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette".

Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi".

Come già argomentato a proposito della Direttiva Habitat, il Piano Faunistico-Venatorio Provinciale tiene conto della distribuzione dei Siti della Rete Natura 2000 (secondo gli elenchi del Ministero di seguito indicati) sul territorio della Provincia di Savona al fine di minimizzare gli impatti dell'attività venatoria sulla fauna di interesse comunitario presente in tali siti; inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 5 del DPR 357/97, il Piano è sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza, inserita nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso. Il documento di Piano risulta pertanto conforme a quanto stabilito dalle seguenti norme:

- DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- D.M. 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- D.M. 2 agosto 2010 "Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la

regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

- D.M. 19 giugno 2009 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il Decreto stabilisce una serie di obblighi, divieti e regolamentazioni, riguardanti anche il settore della caccia, per le ZSC e, soprattutto, per le ZPS per le quali i criteri risultano particolarmente dettagliati; tra questi si evidenzia il divieto di utilizzo di munizioni a pallini di piombo all'interno delle zone umide. Con Regolamento Regionale 5/2008 la Giunta Regionale ha adottato per le Zone di Protezione Speciale alcune prioritarie misure di salvaguardia, relative allo svolgimento dell'attività venatoria e della gestione faunistica, necessarie per la conservazione delle specie oggetto di tutela e dei relativi habitat. Il Piano condivide le finalità di conservazione del Decreto Ministeriale e del Regolamento regionale, avendo quali obiettivi generali la tutela e il miglioramento ambientale che hanno guidato l'individuazione delle linee generali e di indirizzo della gestione faunistico-venatoria; il Piano recepisce inoltre i divieti imposti dalle due norme, come ribadito anche nell'ambito dello Studio di Incidenza del Piano, dove sono peraltro previste ulteriori misure di mitigazione degli effetti dell'attività venatoria.

Ambito regionale

Legge regionale 1° luglio 1994 n. 29 (Norme regionali per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio) e ss.mm.ii.

DGR 287/2000, successivamente modificata dalla DGR 1295/2001 - tramite i quali le Province hanno predisposto la pianificazione faunistico-venatoria.

DGR 387/11 che definisce i nuovi indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria provinciale (art. 5 L.R. 29/1994).

Legge Regionale 10 luglio 2009, n. 28, contiene le disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità.

DGR 1507/2009 riguardante le Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009.

DGR 1687/2009 che indica le Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri.

DGR 2040 del 30/12/2009 sulle Misure di conservazione per SIC liguri della regione biogeografica alpina ai sensi della LR 28/2009.

Regolamento Regionale 5/2008 in cui son adottate prioritarie misure di salvaguardia al'interno delle ZPS.

Tabella riassuntiva della coerenza del Piano:

Normativa	Obiettivi del Piano Faunistico Venatorio		
	Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela e incremento degli habitat	**Gestione sostenibile delle risorse faunistiche ed ambientali**	**Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie sul territorio**
OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE			
Ambito internazionale			
Convenzione di Parigi	+	+	+
Convenzione di Ramsar	+	+	+
Convenzione di Bonn	+	+	+
Convenzione di Berna	+	+	+
Convenzione per la protezione delle Alpi	+	+	+
Convenzione di Rio de Janeiro	+	+	+
Ambito comunitario			
Direttiva 79/409/CEE	+	+	+
Direttiva 92/43/CEE	+	+	+
Guida alla disciplina della caccia	+	+	+
Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente	+	+	+
Ambito nazionale			
Legge 157/1992 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"	+	+	+
Legge 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette"	+	+	+
Legge 353/2000 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"	+	+	+
DPR 357/1997 - Attuazione della direttiva 92/43/CEE	+	+	+
D.M. 2 agosto 2010 - Elenchi dei SIC per le regioni biogeografiche alpina e continentale	+	+	+
D.M. 19 giugno 2009 - Elenco delle ZPS	+	+	+
D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri per la conservazione di ZSC e ZPS	+	+	+
Ambito regionale			
Legge regionale 1° luglio 1994 n. 29- Protezione fauna omeoterma	+	+	+
DGR 287/2000- Pianificazione faunistico venatoria	+	+	+
DGR 387/11 - Nuovi indirizzi Pianificazione venatoria	+	+	+
Legge Regionale 10 luglio 2009, n. 28 - Disposizioni in materia di biodiversità	+	+	+
DGR 1507/2009 - Misure salvaguardia habitat all. I	+	+	+
DGR 1687/2009 - Priorità conservazione SIC	+	+	+
DGR 2040 del 30/12/2009	+	+	+
Regolamento Regionale 5/2008 - Misure salvaguardia ZPS	+	+	+
Legenda: **+** = coerente/compatibile; **-** = non coerente/compatibile; **+/-** = parzialmente coerente/compatibile			

Valutazione coerenza con indicazioni prodotte dalla fase di scoping

La fase di scoping e valutazione del Rapporto Ambientale preliminare ha prodotto la risposta e la ricezione da parte della Provincia di Savona delle indicazioni ed osservazioni dai seguenti soggetti:

- Ente Parco del Beigua
- Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria
- Provincia di Cuneo
- Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore VAS/ARPAL
- Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale
- Regione Liguria - Dipartimento Pianificazione Territoriale/Servizio Tutela del paesaggio
- Regione Piemonte - Dipartimento Agricoltura/Settore Tutela e Gestione della Fauna selvatica e acquatica

L'elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto ambientale hanno recepito e, ove, possibile, allineato gli strumenti di pianificazione ed eliminato le eventuali criticità sollevate. Di seguito il dettaglio delle singole valutazioni.

Ente Parco del Beigua

Indicazioni

- Approfondimento nel procedimento di Valutazione di Incidenza del rapporto fra attività venatorie e stato di conservazione di specie target con particolare riferimento alle Dir. 92/43/CEE e 09/147/CE.

Obiettivi Piano

- Il Piano ha pienamente recepito le indicazioni e dettagliato le eventuali criticità per le specie target con particolare riferimento alle Dir. 92/43/CEE e 09/147/CE.

Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria

Indicazioni

- Valutazione interazioni con siti di interesse archeologico tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004;
- Chiarire rapporto fra ZAC e siti di interesse archeologico;

- Valutazione danni e disturbo arrecati a causa dell'attività di sparo

Obiettivi Piano

- Il Piano ha pienamente recepito le indicazioni e chiarito le situazioni di conflitto.

Provincia di Cuneo

Indicazioni

- Valutazione criticità relativa alla gestione del cinghiale neli territori di confine fra la Provincia di Savona e di Cuneo

Obiettivi Piano

- Il Piano affronta ampiamente il problema della gestione del Cinghiale, con un'attenta modulazione delle aree adibite alla caccia e gli istituti di protezione, tuttavia non ha alcuna possibilità di ulteriore controllo sugli esemplari in transito sul confine provinciale.

Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore VAS/ARPAL

Indicazioni

- Valutazione impatto della caccia sulla piccola fauna stanziale;
- Valutazione Zone per l'Addestramento e l'allevamento dei cani e le gare cinofile e loro interazione con gli obiettivi di conservazione delle aree Natura 20000
-Valutazione Piani di abbattimento selettivi;

Obiettivi Piano

- Il Piano recepisce interamente le indicazioni pervenute, e riporta nella documentazione compresa nel procedimento di VAS le informazioni richieste.

Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale

Indicazioni

- Valutazione coerenza del Piano nei confronti delle Zone di allevamento e addestramento dei cani e le gare cinofile.

Obiettivi Piano

- Il Piano recepisce interamente le indicazioni pervenute, e riporta nella documentazione compresa nel procedimento di VAS le informazioni richieste.

Regione Liguria - Dipartimento Pianificazione Territoriale/Servizio Tutela del paesaggio

Indicazioni

Nessuna

Regione Piemonte - Dipartimento Agricoltura/Settore Tutela e Gestione della Fauna selvatica e acquatica

Indicazioni

- Valutazione coerenza del Piano con gli strumenti di pianificazione venatoria delle Province piemontesi confinanti (Cuneo, Alessandria, Asti);
- Valutazione degli impatti relativi al Piano nei confronti delle aree Natura 2000 piemontesi confinanti con la Provincia di Savona

Obiettivi Piano

- Il Piano recepisce parzialmente le indicazioni pervenute, valutando positivamente la coerenza del Piano con gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica autoctona e incremento degli habitat ai sensi delle Dir. 92/43/CEE e 09/147/CE. Al momento appare infine di difficile attuazione un completo ed esaustivo, ancorché auspicabile in futuro, allineamento del Piano Faunistico Venatorio provinciale con gli strumenti pianificatori delle province confinanti.

Ente	**Obiettivi del Piano Faunistico Venatorio**
Ente Parco del Beigua	**+**
Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria	**+**
Provincia di Cuneo	**-**
Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore VAS/ARPAL	**+**
Regione Liguria - Dipartimento ambiente/Settore Progetti e Programmi per la Tutela e Valorizzazione Ambientale	**+**
Regione Liguria - Dipartimento Pianificazione Territoriale/Servizio Tutela del paesaggio	**+**
Regione Piemonte - Dipartimento Agricoltura/Settore Tutela e Gestione della Fauna selvatica e acquatica	**+/-**
Legenda: **+** = coerente/compatibile; **-** = non coerente/compatibile; **+/-** = parzialmente coerente/compatibile	

- *Riduzione del numero di cacciatori*

Caratteristiche degli impatti

Nella tabella seguente sono analizzate le principali tendenze in atto valutando sia gli effetti indotti dalla realizzazione del piano sia dall'assenza di una pianificazione faunistico-venatoria.

Tematica	Fattori di pressione	Impatti potenziali	Tendenze in Provincia di Savona	Assenza di Piano	Attuazione del Piano
Estensione e distribuzione sul territorio degli habitat vocazionali per le specie di interesse venatorio e per le specie di interesse conservazionistico	Urbanizzazione e infrastrutture (in particolare nella zona costiera)	Frammentazione ambientale Consumo di habitat naturali e seminaturali Alterazioni delle dinamiche e delle strutture di popolazione	Le recenti dinamiche provinciali non fanno pensare ad un incremento repentino del consumo di suolo connesso all'urbanizzazione. I territori a maggiore valenza naturalistico-ambientale sono tutelati da normative comunitarie, nazionali e regionali.	Stabilità che segue l'andamento dettato dalle altre variabili agenti sul territorio.	Stabilità a livello generale e miglioramento a livello locale grazie ad azioni volte alla conservazione degli habitat e al miglioramento ambientale.
Diversità degli habitat naturali e seminaturali	Pratiche agricole intensive (in particolare nel settore costiero occidentale) Abbandono attività agro-silvo-pastorali tradizionali (in particolare nella zona alto-collinare) Eccessiva densità di specie problematiche (cinghiale) e opportuniste	Banalizzazione dell'ecosistema e del paesaggio Aumento delle superfici boscate e riduzione delle superfici aperte Alterazione di habitat di interesse conservazionistico da parte di specie problematiche (cinghiale) Aumento delle specie opportuniste a discapito di quelle rare o di interesse conservazionistico	L'abbandono del territorio nell'area collinare-montana è tuttora in atto sebbene negli ultimi anni si è verificata un minima controtendenza favorita anche da incentivi economici di varia natura.	La tendenza evolutiva attuale, che verrebbe mantenuta in assenza di una nuova pianificazione, sembrerebbe portare ad un incremento della banalizzazione degli ecosistemi e del paesaggio nella zona collinare-montana e ad una condizione piuttosto stabile nella zona della pianura agricola.	Miglioramento a livello locale grazie all'individuazione di di aree oggetto di miglioramento ambientale finalizzato al mantenimento di un buon grado di diversità sul territorio. Miglioramento a livello generale grazie all'individuazione degli istituti di protezione in aree non vocate per il cinghiale
Agricoltura e salute pubblica	Incremento delle specie problematiche	Danni alle colture e incidenti stradali	L'andamento del numero di danni e della corrispondente spesa per i risarcimenti registrato negli ultimi anni in leggera diminuzione. Negli ultimi anni si è osservato un aumento di diverse specie problematiche (cornacchia, gazza, etc) ed una contenuta riduzione del cinghiale	In assenza di interventi pianificatori e gestionali calibrati sullo stato di fatto si potrebbe assistere ad un incremento delle problematiche	Miglioramento grazie alla programmazione e all'applicazione di idonee misure di prevenzione degli impatti.

Aria e fattori climatici, mobilità

Le attività previste dal Piano non hanno attinenza e non creano impatti relativi all'inquinamento dell'aria, a meno che non si prenda in considerazione le emissioni dei gas di scarico delle auto dei cacciatori che si recano a caccia, ma questo è assimilabile alle emissioni di chiunque si rechi per svago fuori città.

Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

Le attività previste dal Piano non hanno attinenza e non creano impatti relativi all'inquinamento dell'acqua, a meno che non si prenda in considerazione l'impatto legato all'inquinamento da piombo.

Suolo e sottosuolo

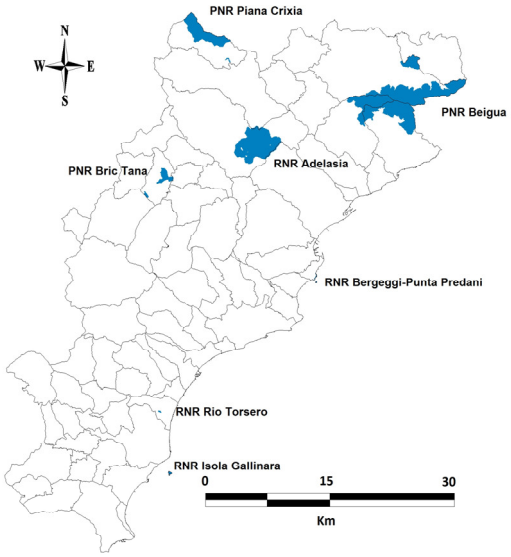
Le attività previste dal Piano non creano impatti relativi al consumo di suolo.

Biodiversità e Aree Protette

In Provincia di Savona sono presenti tre Parchi regionali e tre Riserve Naturali Regionali a cui si è aggiunta, nel 2009, la Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia, di 1273 ettari, istituita con L.R. 65/09 del 28/12/2009 e gestita dalla Provincia di Savona.

Aree Protette Regionali

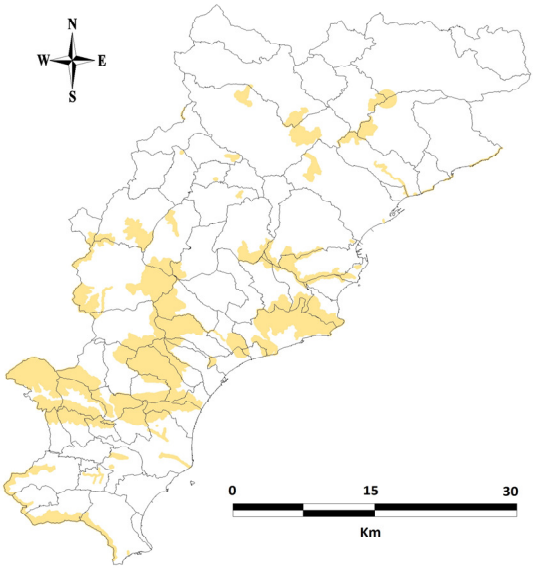
N	Denominazione	Superficie totale (ha)	% in provincia di Savona
1	Parco Naturale Regionale di Bric Tana	170	100
2	Parco Naturale Regionale di Piana Crixia	794,71	100
3	Parco Naturale Regionale del Beigua	8715,03	42
4	Riserva Naturale Regionale dell'Isola Gallinara	11	100
5	Riserva Naturale Regionale di Rio Torsero	4	100
6	Riserva Naturale Regionale Bergeggi	8	100
7	Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia	1273	100



Aree Protette Provinciali

N	Codice sito	Denominazione	Superficie totale (ha)
1	01-AS-ML	Testata alte Valli Merula e Lerrone	368
2	02-AS-Ca	Castellermo – Rocca Livernà	1461
3	03-AS-Ga	Monte Galero	2832
4	04-AS-Ib	Poggio Grande, Monte Acuto, Valle Rio Ibà	2417,5
5	05-OA-Ar	Arroscia – Valloni	61
6	06-OA-Ce	Fiume Centa	60
7	07-LO-RB	Rocca Barbena	831
8	08-LO-Va	Alta Val Varatella	1697
9	09-LO-Ca	Carmo di Loano	2253
10	10-LO-Cs	Ciazze Secche	54
11	11-LO-Ma	Oasi Torrente Maremola	5
12	12-LO-Gr	Monte Grosso	400
13	13-Va-Rb	Rocche Bianche	1168
14	14-VA-Ma	Monte Mao	318
15	15-VA-Sb	Sughereta di Bergeggi	13,5
16	16-VA-So	Rio Solcasso	4
17	17-LE-Ca	Cadibona	234
18	18-LE-RF	Rocca del Falcone	163
19	19-LE-Cr	Sorgente del Crivezzo	278
20	20-LE-GI	Giovo Ligure	408
21	21-LE-Co	Costiera e fondali Celle Ligure e Varazze	13
22	22-OA-Sa	Torrente Sansobbia	25,9
23	23-GI-Ba	Area Balbi	3,3
24	24-GI-Fa	Orti Faraggiana	0,5
25	25-BM-SN	Monte Spinarda – Rio Nero	540
26	26-BM-GI	Giovetti	365
27	27-BM-Me	Melogno	1584
28	28-BM-Ca	Monte Camulera	490
29	29-BM-Os	Lago di Osiglia	124
30	30-BM-Pi	Piangiaschi	7,4
31	31-BM-Ps	Rio Parasacco	5
32	32-BM-Si	Sorgente Siezi	9
33	33-BM-Pa	Bormida di Pallare	16
34	34-BM-Qu	Tenuta Quassolo	57,3
35	35-BM-Ro	Oasi Rocchetta Cairo	186
36	36-BM-Ad	Riserva Naturalistica Adelasia	463

37	37-OA-Me	Oasi del Merula	2,6
38	38-BM-De	Collina del Dego	225
39	41-OA-Ca	Rio Carenda	45
40	42-OA-Le	Oasi Lerrone	12
41	43-OA-Lt	Torrente Letimbro	1,6
42	VII-PR-FI	Finalese	3102



Individuazione aree SIC e ZPS provinciali

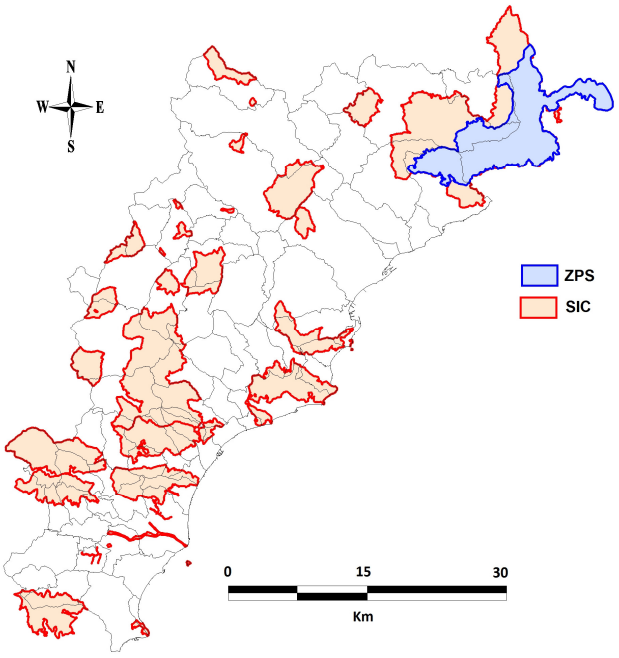
In provincia di Savona ricadono 28 SIC e 1 ZPS, elencati nella tabella sottostante. Oltre al nome e al codice di ogni sito, viene riportata in tabella la tipologia del sito (a seconda che esso sia solo SIC o ZPS, o ricada in entrambe le due categorie), la superficie occupata dalle due tipologie, oltre a l'ente gestore, come individuato dalle delibere regionali sopracitate. La superficie del territorio provinciale complessiva occupata dai SIC è pari a circa 41350 ha, corrispondenti a circa il 27% dell'intera provincia (154500 ha). La ZPS occupa in vece una superficie pari a circa 3080 ha.

Sovrapponendo le due tipologie di aree, che in parte coincidono, risulta che la superficie provinciale occupata da siti Natura 2000 è pari a circa 44430 ha, che costituisce circa il 29% dell'intera Provincia.

N	Codice sito	SIC terrestri	Superficie totale (ha)	% in provincia di Savona	Ente Gestore
1	IT1315602	Pizzo d'Evigno	2198	34	Regione Liguria
2	IT1324818	Castell'Ermo - Peso Grande	1964	78	Regione Liguria
3	IT1320425	Piana Crixia	801	100	Comune Piana Crixia
4	IT1321205	Rocchetta Cairo	156	100	Provincia Savona
5	IT1321313	Foresta della Deiva - Torrente Erro	886	100	Ente Parco Beigua
6	IT1322122	Croce della Tia - Rio Barchei	660	100	Provincia Savona
7	IT1322216	Ronco di Maglio	1449	100	Provincia Savona
8	IT1322217	Bric Tana - Bric Mongarda	168	100	Comune Millesimo
9	IT1322219	Tenuta Quassolo	35	100	Provincia Savona
10	IT1322223	Cave Ferecchi	37	100	Provincia Savona
11	IT1322304	Rocca dell'Adelasia	2190	100	Provincia Savona
12	IT1322326	Foresta di Cadibona	452	100	Provincia Savona
13	IT1323014	Monte Spinarda - Rio Nero	943	100	Provincia Savona
14	IT1323021	Bric Zerbì	711	100	Provincia Savona
15	IT1323112	Monte Carmo - Monte Settepani	7575	100	Provincia Savona
16	IT1323115	Lago di Osiglia	409	100	Provincia Savona
17	IT1323201	Finalese - Capo Noli	2782	100	Provincia Savona
18	IT1323202	Isola di Bergeggi - Punta Predani	10	100	Comune Bergeggi
19	IT1323203	Rocca dei Corvi - Mao - Mortou	1613	100	Provincia Savona
20	IT1323920	Monte Galero	3194	100	Provincia Savona
21	IT1324007	Monte Ciazze Secche	302	100	Provincia Savona
22	IT1324011	Monte Ravinet - Rocca Barbena	2576	100	Provincia Savona
23	IT1324896	Lerrone - Valloni	21	100	Provincia Savona
24	IT1324908	Isola Gallinara	10	100	Comune Albenga
25	IT1324909	Torrenti Arroscia e Centa	189	100	Provincia Savona
26	IT1324910	Monte Acuto - Poggio Grande - Rio	2420	100	Provincia Savona
27	IT1325624	Capo Mele	104	100	Provincia Savona
28	IT1331402	Beigua - Monte Dente - Gargassa -	16922	55	Ente Parco Beigua

N	Codice sito	ZPS	Superficie totale (ha)	% in provincia di Savona	

1	IT1331578	Beigua-Turchino	9952	31	Ente Parco



Fra i SIC interessati risultano dotati di Misure di conservazione:

- IT1322122 Croce della Tia - Rio Barchei
- IT1322216 Ronco di Maglio
- IT1322217 Bric Tana - Bric Mongarda
- IT1322223 Cave Ferecchi
- IT1323014 Monte Spinarda - Rio Nero
- IT1323021 Bric Zerbi
- IT1323112 Monte Carmo - Monte Settepani
- IT1323115 Lago di Osiglia
- IT1323920 Monte Galero

La ZPS IT1331578 Beigua-Turchino è dotata di Misure di Conservazione specifiche come indicatonel Regolamento regionale No 5 del 2008.

Le fonti consultate sono le seguenti:

- Schede Natura 2000, aggiornamento ottobre 2012 (www.minambiente.it);
- Carta degli Habitat dei Siti della Rete Natura 2000 della Liguria in scala 1:25000 (www.ambienteinliguria.it);

- Carta della Biodiversità della Regione Liguria (www.ambienteinliguria.it);
- Carta della Rete ecologica regionale (www.ambienteinliguria.it);
- Guida alla conoscenza delle specie liguri della Rete Natura 2000;
- Atlante degli habitat Natura 2000 in Liguria;
- Misure di conservazione, ove presenti
- Brielli (2011). La dieta del lupo (*Canis lupus* L., 1758) in Liguria in relazione all'abbondanza dei grandi erbivori domestici e selvatici. Tesi sperimentale di Laurea Magistrale in Biologia Sperimentale e Apllicata, Università degli Studi di Pavia.
- Meriggi A, Milanesi P., Schenone L., Signorelli D., Serafini M., Brielli N., Torretta A. (2011). Progetto "Il Lupo in Liguria"- Dipartimento di Biologia Animale, Università di Pavia. Stato di avanzamento IV fase.

Obiettivi di sostenibilità adottati, conseguentemente al quadro conoscitivo delineato

IL PFV ha la finalità di conseguire la conservazione delle specie della fauna selvatica e di garantirne la tutela, oltre alla riqualificazione delle risorse ambientali, nonché – per le specie cacciabili – la regolamentazione del prelievo venatorio.

La consistenza delle specie tipiche di fauna selvatica di ogni comprensorio è gestita al fine di raggiungere la densità ottimale compatibile con le capacità portanti dell'ambiente. Il miglioramento ambientale di ogni comprensorio tende a favorire la riproduzione delle specie tipiche di fauna selvatica mediante il potenziamento delle vocazioni naturali e la diminuzione dei fattori di mortalità.
La previsione delle Unità di Gestione (U.G.) della piccola selvaggina stanziale pone le basi per favorire una corretta espansione e mantenimento sul territorio delle specie in oggetto, con l'obiettivo di evitare il ritmico, annuale, depauperamento di un patrimonio sempre difficile (e costoso) da ricostituire e per incentivare forme di sfruttamento compatibile con la produzione naturale, agevolata con immissioni solo quando strettamente necessario (e comunque mai regolarmente).
L'individuazione del sistema delle Zone protette definisce gli istituti di protezione della fauna con divieto venatorio rappresentati da: Oasi, Zone di ripopolamento e cattura, Zone di protezione lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e Valichi montani.
I criteri adottati per l'individuazione degli istituti di protezione che, in accordo con le precedenti

pianificazioni in materia faunistico-venatoria adottate dalla Provincia di Savona, possono essere così sintetizzati:

- l'idoneità ambientale e territoriale alla realizzazione di istituti di protezione;
- integrazione e congruità con la pianificazione della Rete ecologica regionale, con particolare riguardo nei confronti di Parchi e Riserve Naturali Regionali e della Rete Natura 2000;
- presenza di urbanizzazione scarsa,
- definizione di confini razionali e facilmente individuabili sul territorio;
- la vocazionalità territoriale per la tutela e per la produzione di fauna selvatica stanziale di particolare interesse venatorio: Lepre, Fagiano, Starna, Pernice rossa e localmente il Capriolo;
- esclusione delle aree maggiormente vocate per il Cinghiale.

Il riassetto del sistema delle zone protette della Provincia di Savona sarà impostato sui suddetti criteri generali, sulla base dell'esperienza gestionale maturata dall'Amministrazione e delle modifiche ambientali e normative intervenute negli anni, con l'obiettivo di conseguire i seguenti impatti positivi:

- Incremento locale delle popolazioni appartenenti alle specie cacciabili (escluso il Cinghiale) per le quali la zona protetta è stata individuata, grazie all'introduzione del divieto di caccia in aree con buona vocazionalità e con ricadute benefiche anche per l'attività venatoria dovute alla possibilità di irradiamento di tale fauna nei territori circostanti;
- Offrire la possibilità di realizzare interventi di miglioramento ambientale, grazie alla presenza di una zona protetta, con ricadute potenzialmente positive, che variano a seconda della tipologia di intervento, su: habitat, avifauna migratoria, piccola fauna stanziale di interesse venatorio, cervidi, flora e fauna di interesse conservazionistico. Gli interventi eseguiti all'interno di siti appartenenti a rete Natura 2000 dovranno essere coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti stessi.
- Perseguire la riduzione dei danni da Cinghiale, grazie all'esclusione dalla tutela dei settori maggiormente vocati e ad interventi mirati di controllo faunistico;
- Attuare all'interno delle zone protette una gestione faunistica razionale per limitare gli interventi di controllo del Cinghiale nella forma collettiva della braccata, privilegiando,

ove possibile, gli interventi di prevenzione, la cattura con gabbie, gli abbattimenti da parte di singoli operatori e gli interventi in girata.

- La consistenza delle specie tipiche di fauna selvatica di ogni comprensorio è gestita al fine di raggiungere la densità ottimale compatibile con le capacità portanti dell'ambiente.
- Il miglioramento ambientale di ogni comprensorio tende a favorire la riproduzione delle specie tipiche di fauna selvatica mediante il potenziamento delle vocazioni naturali e della diminuzione dei fattori di mortalità.
- Offrire la possibilità di accedere a finanziamenti mirati alla riqualificazione ambientale per gli agricoltori locali che permetteranno il mantenimento dell'aspetto tradizionale dei luoghi, in contrasto con l'abbandono generalizzato delle aree storicamente utilizzate per attività di agricoltura e allevamento e favorire all'interno delle aree Natura 2000 interventi congrui con Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria" approvati con DGR 126/2007.

La vigente suddivisione del TASP oggetto di caccia programmata in 3 ATC ed 1 CA ha determinato una ripartizione equilibrata della pressione venatoria nella provincia di Savona e pertanto verrà mantenuta, salvo qualche modifica puntiforme dei confini, anche nel nuovo PFV. In generale gli impatti potenziali derivanti da una regolare attività di caccia programmata sono riconducibili a:

- disturbo dovuto alla presenza umana (autoveicoli, detonazioni delle armi, cani, etc)
- inquinamento genetico delle popolazioni autoctone di specie venabili per introduzioni di animali
- aumento del rischio di diffusione di patologie derivante dall'introduzione di animali
- abbattimento o ferimento illegale di specie protette

Per quanto invece concerne le varie tipologie di caccia praticata l'impatto ipotizzabile si può sintetizzare come segue:

- Caccia in braccata al cinghiale: prelievo conservativo ma a forte impatto sull'ambiente con rischio elevato di destrutturazione delle popolazioni e conseguente aumento della probabilità del verificarsi di danni al comparto agricolo/forestale.
- Caccia di selezione: prelievo conservativo e con limitato impatto sulla biocenosi.
- Caccia alla piccola fauna stanziale: prelievo non conservativo e sostenibile solo grazie a ripopolamenti
- Caccia all'avifauna migratoria: prelievo non classificabile in quanto non è supportato da dati

relativi allo status di conservazione delle popolazioni appartenenti alle specie venabili e dai dati relativi all'entità dei prelievi.

Gli ATC e il CA possono organizzare attività con un impatti positivi:

- miglioramento, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, della gestione, attraverso attività di controllo e/o prevenzione, di specie particolarmente problematiche come il cinghiale;
- interventi diretti di miglioramento ambientale o attraverso la possibilità di attribuire incentivi economici ai proprietari o ai conduttori dei fondi rustici
- attività di stima del contingente faunistico venabile (cervidi e cinghiale) per l'applicazione di piani di prelievo conservativi e sostenibili.

Gli interventi che ricadono all'interno o che, sebbene esterni, possono comunque avere influenze sui siti appartenenti a rete Natura 2000 dovranno essere coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti stessi e, se del caso, sottoposti a valutazione d'incidenza.

In particolare gli impatti possono essere così schematizzati:

Attività di Piano	Fattori Causali d'impatto	Impatti potenziali
Ambiti territoriali di caccia	Prelievi e immissioni di fauna venabile Interventi di miglioramento ambientale a fini di vocazionalità per le specie di interesse venatorio	NEGATIVI potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie potenziale impatto su habitat di specie di interesse conservazionistico POSITIVI migliore capacità gestionale delle attività di controllo su specie problematiche come il cinghiale migliore capacità di razionalizzazione dei contingenti attraverso piani di prelievo possibilità di attribuire incentivi economici ai proprietari e ai conduttori dei fondi rustici per attività di miglioramento ambientale possibilità di attivare misure di prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica
Individuazione Istituti di protezione	– Introduzione del divieto di caccia in territori specifici – Apertura della caccia in settori	POSITIVI Incremento locale delle popolazioni delle specie venabili e minore disturbo delle specie di interesse

	maggiormente vocati al Cinghiale. – Interventi sugli habitat e sugli elementi del paesaggio – Interventi mirati in ambito agricolo	conservazionistico Miglioramento degli habitat e recupero degli elementi del paesaggio importanti per la piccola fauna venabile e per le specie di interesse conservazionistico Riduzione dei danni da Cinghiale Possibilità di accedere a finanziamenti specifici per gli agricoltori locali volti anche al miglioramento ambientale
Pareti di roccia	Divieto di disturbo della fauna nidificante, in particolare per quanto concerne l'attività di arrampicata	POSITIVI ricadute positive sull'avifauna rupicola nidificante
Centri pubblici e privati riproduzione fauna selvatica	Eccessiva concentrazione di esemplari delle specie oggetto di produzione	NEGATIVI incremento locale dei danni a colture e al patrimonio forestale disturbo *s. l.* alle specie di interesse conservazionistico e/o venatorio e potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie e zoonosi
Zone e periodi per allenamento, addestramento cani e gare cinofile	Disturbo dovuto alla presenza di conduttori e ausiliari immissione di esemplari di specie venabili possibilità di sparo tutto l'anno (zone B) accumulo eccessivo di piombo (zone B) mantenimento di aree aperte con divieto di abbattimento (zone A)	NEGATIVI disturbo della fauna *s. l* potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie POSITIVI mantenimento e/o incremento di aree vocate per specie di interesse conservazionistico
Appostamenti fissi senza richiami vivi	prelievo diretto di specie venabili prelievo involontario o volontario di specie protette accumulo eccessivo di piombo	NEGATIVI abbattimento non conservativo di specie venabili abbattimento di specie protette e conseguente impatto sullo status di conservazione inquinamento da piombo in aree puntiformi POSITIVI riduzione della pressione venatoria nel sito occupato nel raggio di 100 metri.
Aziende faunistico-venatoria e agri-turistico-venatorie	Elevata pressione venatoria Immissione di animali di allevamento Interventi di miglioramento ambientale	NEGATIVI disturbo s.l. per presenza umana e degli ausiliari potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie aumento dei predatori opportunisti POSITIVI mantenimento di aree aperte favorevoli alla

		presenza di specie animali e vegetali di interesse conservazionistico mantenimento degli aspetti tradizionali dei luoghi
Criteri risarcimento per danni fauna selvatica e per la prevenzione degli stessi	Interventi di prevenzione	POSITIVI Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica
Criteri per incentivi per tutela e ripristino degli habitat	Interventi di mantenimento o di miglioramento ambientale e degli elementi del paesaggio tradizionale	POSITIVI ricadute positive su avifauna migratoria e sulla fauna stanziale di interesse venatorio e su fauna e flora di interesse conservazionistico mantenimento dell'aspetto tradizionale dei luoghi

Misure di mitigazione previste dal piano

Nella seguente tabella sono elencate le misure di mitigazione previste dal piano:

Attività di Piano	Impatti negativi potenziali	Misure di mitigazione
Ambiti territoriali di caccia	potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie potenziale impatto su habitat di specie di interesse conservazionistico	All'interno delle aree Natura 2000 è vietata l'introduzione di specie alloctone Le UDG permettono di favorire una corretta espansione e mantenimento sul territorio delle specie in oggetto riducendo la necessità di immissioni di esemplari nell'ambiente naturale Gli interventi sugli habitat all'interno delle aree Natura 2000 devono essere coerenti con gli obiettivi di conservazione
Centri privati riproduzione fauna selvatica	incremento locale dei danni a colture e al patrimonio forestale disturbo *s. l.* alle specie di interesse conservazionistico e/o venatorio e potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie e zoonosi	I Centri pubblici possono prevedere complessivamente una estensione massima potenziale non superiore al 1% del TASP, con una superficie unitaria non superiore a 200 ha. I Centri privati potranno essere istituiti su una estensione totale in misura non superiore al 2% del TASP, e con un'estensione unitaria non superiore a 200 ha. Le specie da produrre sono da individuarsi fra le specie autoctone stanziali. Non sarà possibile l'istituzione di Centri pubblici o di Centri privati all'interno dei siti Natura 2000.
Zone e periodi per allenamento, addestramento cani e gare cinofile	disturbo della fauna *s. l* potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie	Limitazioni spaziali, temporali e nel numero di capi a seconda della tipologia Limitazione di utilizzo di soggetti portatori di patologie e, in particolare per quanto concerne la Pernice rossa e la Quaglia, non è ammessa l'immissione sul territorio di forme alloctone, né l'utilizzazione di ibridi. Globalmente la percentuale vincolabile non potrà eccedere l'1% del T.A.S.P. Non sono proponibili nella zona faunistica delle Alpi Non potranno essere individuate nuove zone cinofile all'interno dei siti della Rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S.), e nelle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003.

Appostamenti fissi senza richiami vivi	abbattimento non conservativo di specie venabili abbattimento di specie protette e conseguente impatto sullo status di conservazione inquinamento da piombo in aree puntiformi	Distanza minima dell'Alta Via dei Monti Liguri: mt 400 Distanza minima dalle zone ove è vietata la caccia (parchi e riserve regionali naturali, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, foreste demaniali, centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale): mt 200 Distanza minima da altro appostamento fisso preesistente salvo il consenso del titolare: mt 200. Non possono essere localizzati appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi: • nella Zona faunistica della Alpi, • lungo una fascia larga 200 m dalla linea di spartiacque tirrenico-padano, • all'interno di Z.P.S. L'autorizzazione o il rinnovo con modifiche di appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi ricadenti in aree della rete Natura 2000 (S.I.C.) dovrà essere sottoposta a specifica valutazione di incidenza. Il numero degli appostamenti fissi senza l'uso di richiami vivi autorizzabili nel periodo di vigenza del presente Piano non può superare i 30 impianti.
Aziende faunistico-venatoria e agri-turistico-venatorie	disturbo s.l. per presenza umana e degli ausiliari potenziale inquinamento genetico delle popolazioni autoctone incremento della probabilità di diffusione di patologie	In ambito provinciale si privilegia la costituzione di aziende faunistico- venatorie; solo occasionalmente potranno essere costituite aziende agrituristico-venatorie in terreni ad agricoltura svantaggiata e poco produttivi per la fauna stanziale pregiata (es. oliveti abbandonati). Nelle aziende faunistico-venatorie è consentito il prelievo venatorio sulla base di disciplinari proposti dalle Province e approvati dalla Regione ai sensi del regolamento regionale 2 aprile 1997 n. 1 che regolamenta le strutture private per la caccia. Limitazioni di estensione Globalmente la percentuale vincolabile non potrà eccedere il 10% del T.A.S.P. Nelle aziende agrituristico-venatorie è consentito l'esercizio venatorio esclusivamente sulle specie, provenienti da allevamenti autorizzati. Non può essere autorizzata la costituzione di aziende agri-turistico-venatorie all'interno delle aree della rete Natura 2000 (S.I.C., Z.P.S.) e nelle Aree Protette Provinciali di cui alla Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 5 del 27/02/2003.

Per quanto concerne gli impatti specificatamente legati a Rete Natura 2000 è stato redatto relativo Studio di Incidenza a cui si rimanda.

Nella tabella seguente è riassunta la probabile evoluzione con e senza attuazione del nuovo PFVP:

Fattore	Evoluzione probabile senza attuazione del nuovo PFVP	Evoluzione probabile con attuazione del nuovo PFVP
Istituti di protezione	Aumento delle problematiche collegate al cinghiale Esclusione dal regime di protezione di are di interesse naturalistico e/o faunistico-venatorio Incremento delle problematiche legate all'integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela Mantenimento delle problematiche inerenti l'assenza in molti casi di confini certi	Riduzione delle problematiche collegate al cinghiale e migliore gestione della specie Migliore gestione del patrimonio faunistico Migliore integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela Riduzione dei contenzioni dovuti all'assenza di confini certi
Istituti di gestione venatoria	Incremento delle problematiche legate all'integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela	Migliore integrazione tra i diversi livelli di pianificazione e tutela
Gestione delle specie di maggior interesse e della tutela e ripristino degli habitat naturali	Incremento delle problematiche legate alla gestione di alcune specie e e alcuni habitat di interesse.	Miglioramento dell'approccio gestionale.
Centro di inanellamento	Nessuna informazione o informazioni prive di validità scientifica	Miglioramento delle conoscenze sulle specie dell'avifauna migratoria sia per fini di ricerca ma anche per scopi conservativi e gestionali.

7 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

L'obiettivo principale della pianificazione faunistico – venatoria individuato dalla normativa consiste in una adeguata azione di tutela, conservazione, controllo, nonché di fruizione della fauna selvatica, attraverso l'organizzazione del territorio agro-silvo-pastorale al fine di garantire una densità ottimale delle specie grazie alla salvaguardia delle effettive capacità riproduttive, alla tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, nonché – per le specie cacciabili – la regolamentazione del prelievo venatorio.

Obiettivi generali

Il Piano individua le aree precluse alla caccia oltre alle migliori strategie da adottare nella gestione della fauna selvatica

I principi che hanno portato alla stesura sono i seguenti:

1) *Conservazione della fauna selvatica autoctona e tutela, miglioramento e incremento degli habitat funzionali alla conservazione delle specie*

Il piano ambisce al raggiungimento e al mantenimento di una condizione di stabilità e, dove possibile, di crescita, delle popolazioni e degli ecosistemi ad esse associati, con un orizzonte temporale a lungo termine commisurato alle risorse disponibili, con il fine ultimo di salvaguardare, e possibilmente, incrementare la biodiversità complessiva.

2) *Gestione sostenibile delle risorse faunistiche e ambientali, dell'attività venatoria e delle interazioni con l'ambiente e con le attività antropiche*

Lo sfruttamento delle risorse faunistiche e ambientali, nell'ambito di un contesto sociale dominante che percepisce l'uso del territorio da una prospettiva poco compatibile con la conservazione della fauna selvatica, non può prescindere da un prelievo venatorio che sia fondato sul principio della sostenibilità.

3) *Aggiornamento delle conoscenze relative allo status delle specie presenti sul territorio, con particolare attenzione alle specie di interesse venatorio, conservazionistico e a quelle*

problematiche

Questo terzo obiettivo generale risulta strettamente connesso ai precedenti, e ne costituisce un elemento indispensabile. La conoscenza aggiornata del patrimonio faunistico e della distribuzione e consistenza delle diverse popolazioni sono elementi indispensabili e improrogabili per attuare una pianificazione a medio-lungo termine che dia i risultati più ottimali in termini di sostenibilità.

Obiettivi specifici

L'elemento basilare del Piano consiste nella predisposizione di una suddivisione territoriale che sia rispondente agli indirizzi gestionali previsti dalla normativa esistente e sia basata su una strategia a lunga scadenza.
Gli obiettivi specifici del Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Savona sono pertanto i seguenti:

Individuazione:

- del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP);
- degli Istituti e delle unità territoriali interdetti all'attività venatoria;
- degli Istituti di Gestione Venatoria;
- degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) e del Comprensorio Alpino (CA).

Definizione:

- dei criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni causati dalla fauna selvatica e per la prevenzione degli stessi
- dei criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari e conduttori dei fondi rustici, impegnati nella tutela e ripristino degli habitat naturali e nell'incremento della fauna selvatica .
- dei concetti per l'istituzione delle Unità di Gestione della piccola selvaggina stanziale

Indicazioni per:

- la gestione faunistico-venatoria relativamente alle specie di maggiore interesse e alle specie problematiche, comprensive delle indicazioni di miglioramento in attuazione dell'obiettivo

generale di conservazione e miglioramento.

Proposta per:

- la realizzazione di un centro di inanellamento a scopo scientifico nel territorio provinciale

Informatizzazione:

- relativa al piano faunistico venatorio secondo gli standard regionali indicati nel documento di indirizzo D.G.R. n. 387 del 15/04/2011.

Piano di monitoraggio e coerenza interna

Il risultato dell'attività di monitoraggio che si svolgerà durante il periodo di attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale è rappresentato dai Rapporti di monitoraggio da stilare con cadenza annuale e che dovranno essere strutturati in modo tale da riportare le seguenti informazioni:

- date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;
- porzione di territorio interessata dal monitoraggio;
- obiettivi e azioni di Piano che il monitoraggio intende controllare;
- gli indicatori e gli strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;
- stato previsto per gli indicatori monitorati;
- stato ambientale previsto alla data del monitoraggio;
- individuazione delle situazioni critiche;
- indicazione sull'opportunità di eseguire un riesame del Piano e su quali azioni correttive intraprendere.

Oggetto di indagine del Piano di monitoraggio proposto sono gli obiettivi e le azioni definiti nel Piano; tra queste ultime compare il monitoraggio previsto nell'ambito della gestione faunistica e rappresentato dai censimenti finalizzati alla valutazione dello status delle specie di interesse venatorio e conservazionistico, da non confondere quindi con il sistema qui proposto.
Gli indicatori individuati sono suddivisi in indicatori di stato (riferiti soprattutto a elementi della fauna e degli ecosistemi) e indicatori di risposta (riferiti alle azioni e misure del PFV).

Di seguito è riportato l'elenco completo:

- numero di specie della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale;
- numero specie autoctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale;
- numero specie alloctone della fauna omeoterma presenti sul territorio provinciale;
- numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico;
- numero di specie della fauna di interesse conservazionistico;
- numero di specie della fauna omeoterma minacciate o in via di estinzione;
- numero di specie della fauna minacciate o in via di estinzione;
- numero siti di nidificazione di specie dell'avifauna di interesse conservazionistico
- estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree umide;
- estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree boscate;
- estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree prative;
- estensione complessiva e percentuale di territorio provinciale coperta da aree arbustate;
- numero e tipologia di interventi di ripristino e miglioramento ambientale
- numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento;
- numero di campagne di controllo di specie problematiche;
- numero di esemplari catturati per ciascuna specie;
- numero di censimenti o conteggi effettuati per specie per anno;
- numero di strumenti finanziari individuati per lo svolgimento delle attività di monitoraggio gestionale e corrispettivo economico;
- completezza dei dati relativi ai censimenti pianificati e al prelievo venatorio;
- numero di campagne di controllo di specie problematiche;
- numero di risarcimenti per danno alle colture agricole e corrispettivo economico;
- numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni;
- numero e tipologia di convenzioni stipulate con le associazioni per la gestione delle Oasi;
- numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli finalizzati alla tutela e al ripristino degli habitat idonei alle specie di interesse venatorio;
- numero di incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento;
- andamento delle popolazioni di interesse venatorio;

- andamento delle popolazioni di specie problematiche;
- andamento delle popolazioni delle specie (piccola fauna stanziale);
- numero ed estensione complessiva delle ZAC autorizzate;
- numero di appostamenti fissi autorizzati;
- numero ed estensione di Aziende faunistico-venatorie e agrituristico-venatorie autorizzate;
- numero ed estensione delle UG (piccola fauna stanziale);
- numero di cacciatori specialisti (piccola fauna stanziale);
- numero di capi abbattuti per ciascuna specie (piccola fauna stanziale);
- numero e tipologia degli interventi utili ad incrementare la capacità portante dell'ambiente per ciascuna specie (piccola fauna stanziale);
- numero di denunce danni (predazioni su bestiame) e corrispettivi economici (Lupo);
- numero di interventi di prevenzione dei danni e corrispettivi economici (Lupo);
- andamento della popolazione della specie (Lupo);
- numero di UG e relativa estensione per ciascuna specie (Daino e Capriolo);
- numero di capi abbattuti per ciascuna specie (Daino e Capriolo);
- percentuale di realizzazione del Prelievo proposto per ciascuna specie (Daino e Capriolo);
- andamento delle popolazioni delle specie (Daino e Capriolo);
- numero di capi abbattuti per ciascuna specie (avifauna migratoria);
- numero di specie e numero di esemplari per ogni specie inanellati;
- andamento delle popolazioni di interesse conservazionistico

Le attività di monitoraggio sono state specificate nella Relazione Ambientale mediante l'utilizzo degli indicatori individuati e permetteranno di ottenere le informazioni necessarie per la verifica dell'efficacia ed dell'efficienza del Piano relativamente a ciascun azione e obiettivo prefissato.